

del processo progettuale.

Elaborazione del progetto definitivo (scala 1:20) ed esecutivo⁶ (scala da 1/10 a 1/5): è la parte centrale e più caratterizzante del laboratorio ed è contrassegnata da due momenti di critica, intermedia e finale, e da varie ulteriori verifiche strategicamente previste in itinere anche grazie al contributo di visitings esterni. Si procede dalla definizione della struttura formale dello spazio sino ad un primo approccio allo studio dei dettagli e delle soluzioni tecnico-costruttive.

Assume grande importanza la costruzione del modello come strumento di verifica continua delle scelte compiute in parallelo con gli elaborati grafici.

Esiti

L'architettura degli interni, pur mantenendo una propria specificità scientifico-disciplinare, fa inevitabilmente riferimento all'ampio orizzonte della progettazione architettonica.

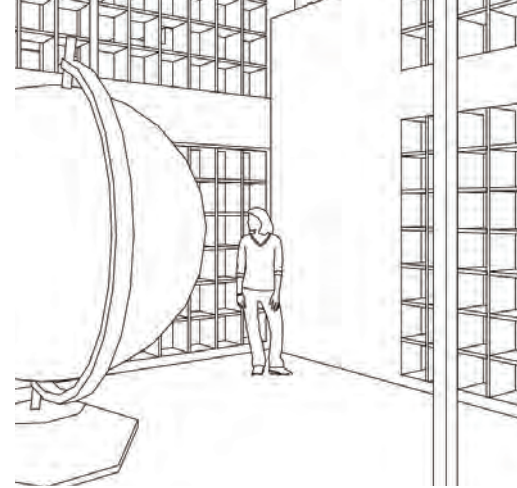
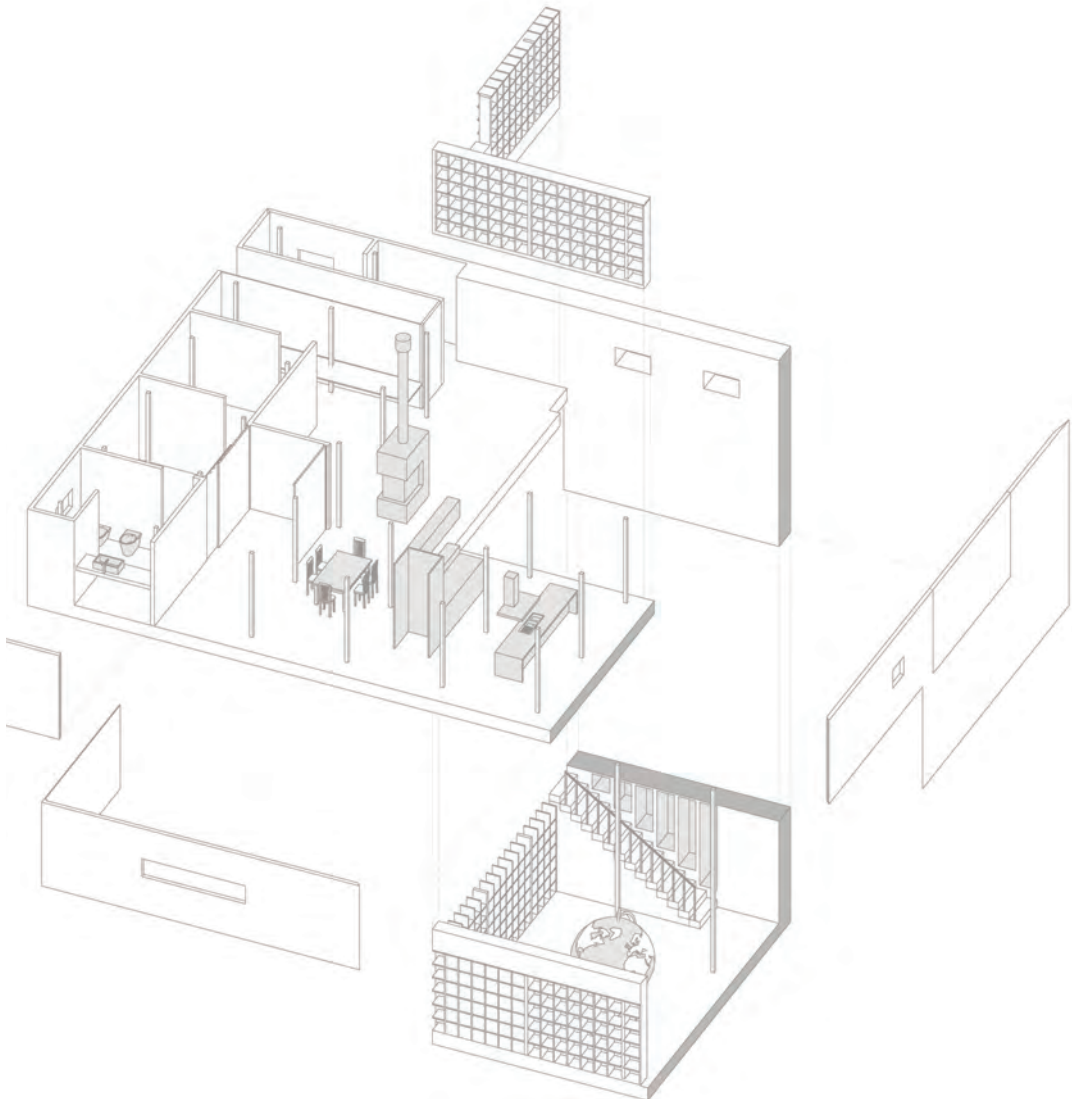
L'inquadramento alla *scala dell'interno* presuppone il tener conto della relazione nello spazio tra cose, persone, funzioni, e per questa sua natura è quindi particolarmente predisposta ad accogliere una profonda interazione tra architettura, design e

altre esperienze artistiche. Gli esercizi avviano lo studente a prime intuitive prove di allestimento con un'indagine sulle regole elementari dello spazio dell'abitare e, di conseguenza, addestrano alla formazione e all'utilizzo di un personale repertorio di temi e riferimenti anche *extra* disciplinari.

Con il progetto si acquisisce la capacità di riconoscere un sistema di informazioni su una struttura precedente ed esistente, la forma architettonica primaria di uno spazio con proprie regole e caratteri destinati ad accogliere una cavità da modificare, l'interno per l'appunto.

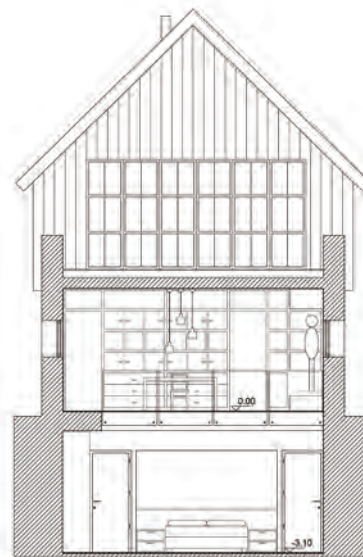
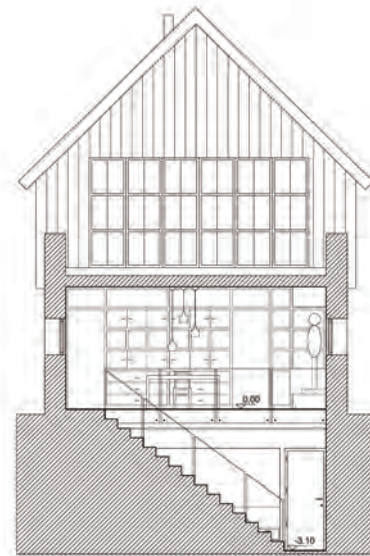
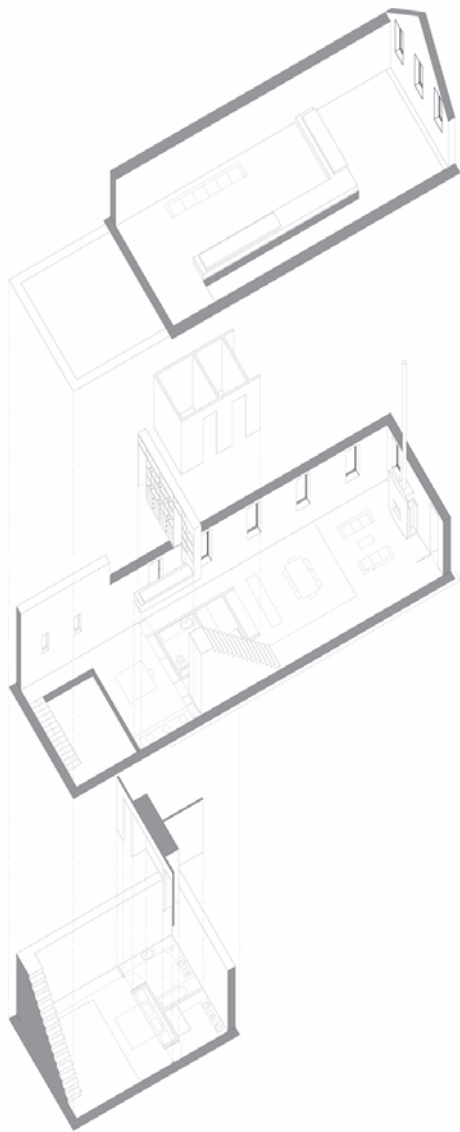
In questo ambito, precisamente definito, la ricerca di un'altra dimensione spaziale si sovrappone ad uno stato delle cose da interpretare con sensibilità. Gli esiti del laboratorio in definitiva possono quindi ritenersi pienamente congruenti con le prospettive delineate a-priori.

pagina seguente
*Riconfigurazione
degli interni di
casa per week-end.
Progetto della casa
del cartografo a
Leandra, elaborato
da S. Cerrito,
a.a. 2013-2014*



Bibliografia

- Iñaki Ábalos, *Il buon abitare. Pensare le case della modernità*, Marinotti, Milano 2009.
- Jorge Luis Borges, *Finzioni*, Adelphi, Milano 1944.
- Italo Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 1993.
- Vittorio Gregotti, *Modo di essere architettonico dell'esperienza*, in Id., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 1992.
- Adolf Loos, *Parole nel vuoto* (1921), Adelphi, Milano 1992
- Claudio Magris, *Microcosmi*, Garzanti, Milano 1997.
- Pierluigi Nicolini (a cura di), *Entrez lentement* (catalogo della mostra), Editoriale Lotus, Milano 2005.
- Gianni Ottolini (a cura di), *La Stanza*, Silvana Editoriale, Milano 2010.
- Maurizio Vitta, *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Einaudi, Torino 2008.



*Riconfigurazione
degli interni di
casa Walsh. Progetto
della casa dello
stilista di moda a
Smeraldina,
elaborato da
M. L. Cicero,
a.a. 2013-2014*

Note

¹ Bruno Munari, *Pensare confonde le idee*, Corraini, Mantova 1993.

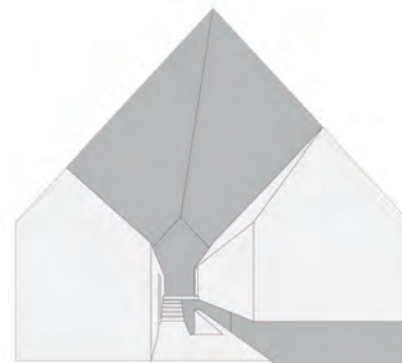
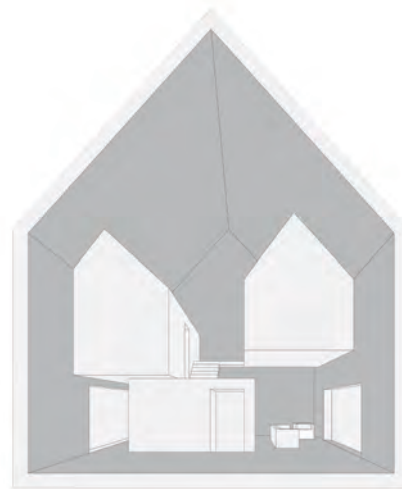
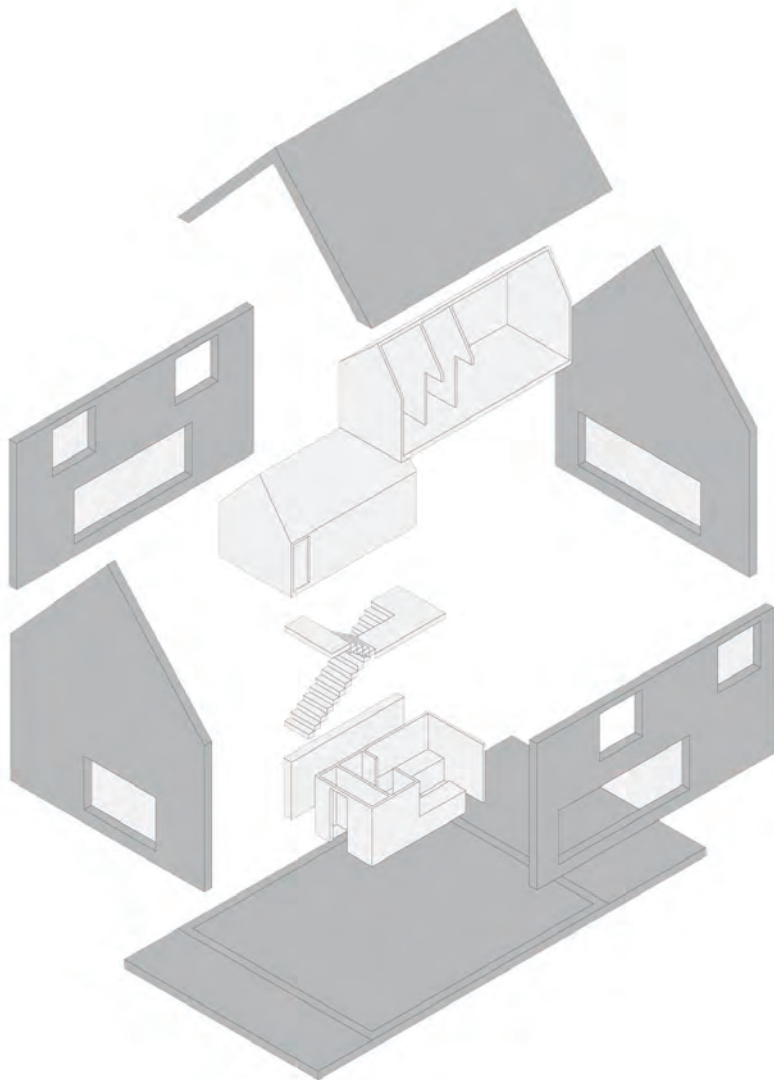
² Italo Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.

³ Le opere scelte sono: Alvaro Siza, *casa del custode*, Setubal, 1988; Ryue Nishizawa-Kazuyo Sejima (SANAA), *casa per week-end*, Usui-gun, Gumna (Japan) 1997/1998; Herzog & De Meuron, *casa Rudin*, Leymen, 1996/1997; John Pawson, *casa Walsh*, Telluride, 2001; Alberto Campo Baeza, *casa Gaspar*, Cadiz, 1992.

⁴ I committenti assegnati sono: collezionista d'arte, musicista, fotografo, appassionato di vini, critico cinematografico, cartografo, danzatrice classica, stilista di moda, artista, botanico, letterato, coreografo.

⁵ Il programma prevede: una camera da letto; una cucina-pranzo; un soggiorno; due bagni; un ripostiglio, un camino, uno spazio speciale per il committente.

⁶ Il progetto esecutivo è un approfondimento richiesto in particolare per un ambiente di servizio e di un sistema di arredamento.



*Riconfigurazione
degli interni di casa
Rudin. Progetto della
casa della ballerina
di danza classica a
Cloe, elaborato
da M. C. Camarda,
a.a. 2013-2014*

Un'architettura ipogea

Progetto del rifugio di un guardaboschi

Gaetano Cuccia

«Nel recinto cresceva un ulivo dalle foglie sottili,
rigoglioso, fiorente: come una colonna era grosso.
Intorno ad esso feci il mio talamo, finché lo finii
con pietre connesse, e coprii d'un buon tetto la stanza,
vi apposi una porta ben salda, fittamente connessa.
Dopo, recisi la chioma all'ulivo dalle foglie sottili:
sgrossai dalla base il suo tronco, lo piallai con il bronzo,
bene e con arte, e lo feci diritto col filo,
e ottenuto un piede di letto traforai tutto col trapano.
Iniziando da questo piallai la lettiera, finché la finii,
rabescandola d'oro, d'argento e d'avorio.
All'interno tesi le cinghi di bue, splendenti di porpora».

Omero, *Odissea*, libro XXIII, 190 - 201, traduzione G. Aurelio Privitera

Premessa

La centralità del progetto nel corso di laurea in architettura si fonda sulle connessioni di scambio e di servizio reciproco delle singole discipline, nonché sulla precisazione degli ambiti specifici, che hanno costituito campi di sapere architettonico ed hanno avuto grande rilievo nel passato, e che siano capaci di porsi - con autonomia propria - in sequenza di progressione, di crescente complessità, di approfondimento.

Da ciò deriva la necessità di assumere tutti i corsi come luoghi di

Laboratorio
di architettura
degli interni
a.a. 2011-2012
a.a. 2012-2013
prof. G. Cuccia

Collaboratori
A. Ciacciofera
M. Daidone
M. Enia
D. Fatta
G. Ferrarella
G. Giannone
L. La Spisa

accordo degli strumenti, fuori dalla logica solo illusoriamente esaustiva che presume la padronanza di strumenti non posseduti, che non fissa obiettivi didatticamente congrui, che costringe a ricominciare sempre da capo e non svolgere mai il filo dell'esperienza.

Il laboratorio di architettura degli interni si colloca, insieme con il 3° laboratorio di progettazione, in un momento di passaggio dall'ambito delle acquisizioni strumentali e teoriche a una fase di messa a punto, di verifica e di chiarimento di quegli strumenti e di quelle acquisizioni.

Per questa ragione «occorre meditare su un modo possibile di trasmettere un sapere specifico chiaro e comprensibile, fatto di accumulazioni convergenti, di processi di accrescimento, in grado di costituire una scuola e non solo un insieme eterogeneo di corsi all'ombra del sia pur fondamentale diritto di libertà di insegnamento»¹. Per ciò viene fissato come obiettivo del corso l'elaborazione di un progetto *piccolo* alla più alta definizione possibile del suo interno e di tutti gli elementi che ne definiscono i caratteri, attraverso un'indagine tendente a recuperare il dettaglio sia costruttivo sia decorativo, quale patrimonio capace di rendere articolato ed esplicito il senso generale.

pagina seguente
*Le opere del 3°
esercizio*

Da Grande legno G 59
di Alberto Burri.
Elaborati di
Francesca Melendez



Alberto Burri, *Grande legno G 59*, 1959



Alexander Calder, *Half circle*, 1932



Ettore Colla, *Rilievo*, 1951



Lucio Fontana, *Teatrino Rosso*, 1965



Sol LeWitt, *Open Geometric Structure*, 1991



Fausto Melotti, *Contrappunto XIV*, 1983



Metodologia didattica

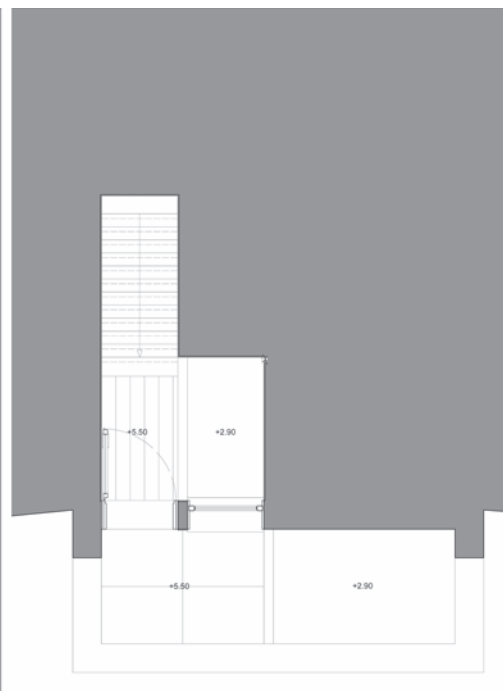
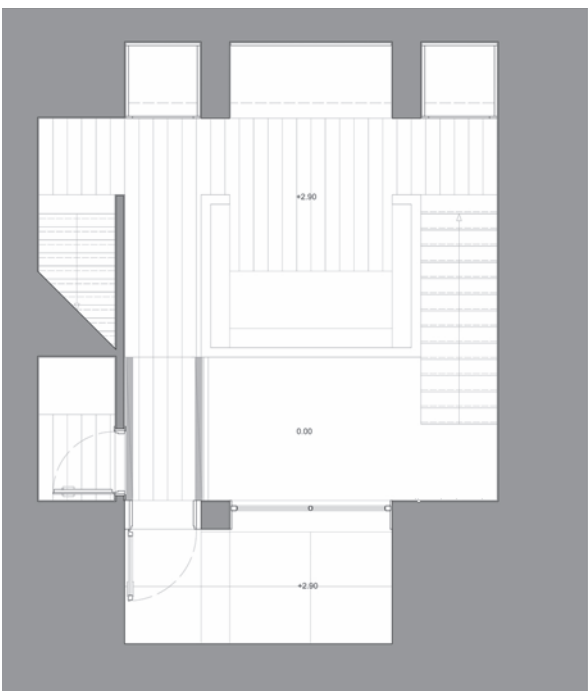
Si estraggono, dalla grande varietà e ricchezza dei materiali che contribuiscono alla formazione del progetto, alcune questioni, allo scopo di renderle più chiare e facilmente comprensibili, per poi tornare - dentro il progetto - a costituire materiale imprescindibile di una realtà molto più articolata.

Ognuna delle operazioni condotte è accompagnata da riflessioni guidate, da tradurre in forma scritta al fine di innescare dei ragionamenti collettivi alla conclusione di ogni elaborazione.

In una fase intermedia del corso, prima dell'inizio dell'elaborazione di progetto, gli studenti sono sottoposti a una prova intermedia sui testi indicati in bibliografia, allo scopo di verificare l'apprendimento teorico indispensabile a ogni ipotesi di modificazione della realtà.

Obiettivi didattici

Il laboratorio affronta criticamente le tematiche del progetto di interni, da quelle più generali a quelle di dettaglio, definendo e sperimentando le relazioni fra la struttura formale dello spazio interno e le soluzioni tecnico-costruttive a esso pertinenti. Affronta altresì le tematiche del progetto delle soluzioni



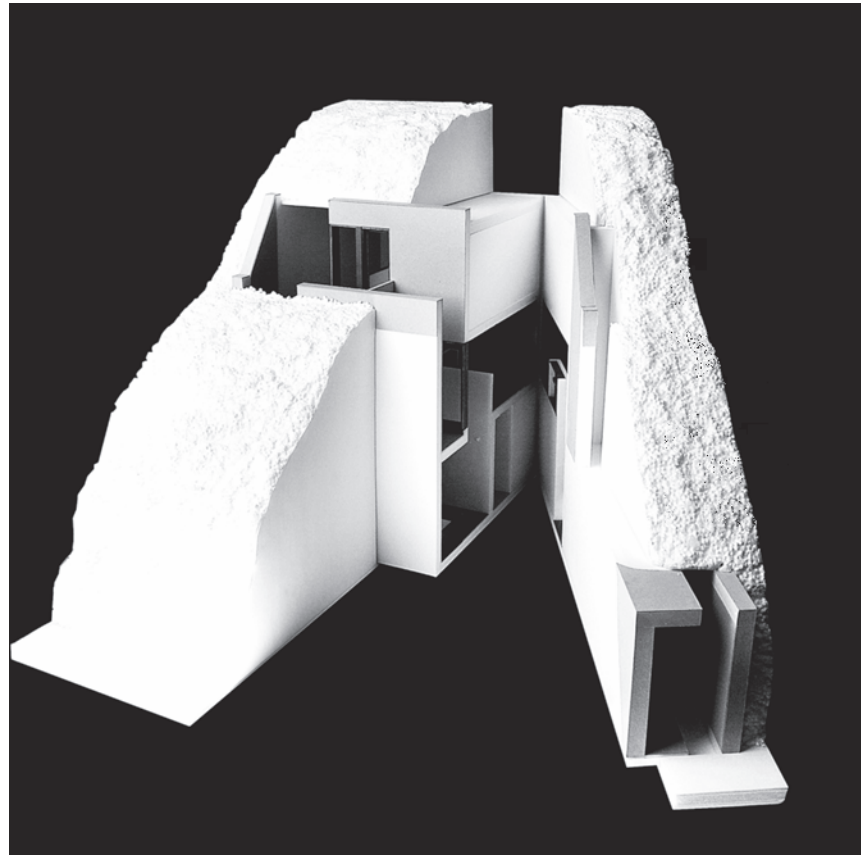
d'arredo, intese come componenti fondamentali e organiche nella definizione degli spazi interni dell'architettura.

La trattazione teorico-concettuale è riferita sia al campo disciplinare specifico esemplificato nelle opere dei maestri dell'architettura contemporanea, sia alle relazioni che esso intrattiene col campo della più ampia esperienza artistica delle avanguardie e delle espressioni dell'arte e del design dell'oggetto e dei complementi d'arredo fino ai nostri giorni.

A conclusione del laboratorio lo studente dovrà essere consapevole della complessità inerente all'approccio al tema dell'interno architettonico e dovrà essere in grado di progettare correttamente i valori dello spazio interno, compresa la funzionalità degli elementi di arredo.

Struttura del corso

Concretamente, gli studenti dovranno indagare le *ragioni della forma* attraverso operazioni di rilievo e di restituzione alle scale 1:5 e 1:20; dovranno appropriarsi della concretezza della rappresentazione e del passaggio, attraverso il disegno, dalle scale 1:20 e 1:2 alla scala 1:50; dovranno riflettere sul carattere visuale dell'architettura a partire da un'opera non architettonica

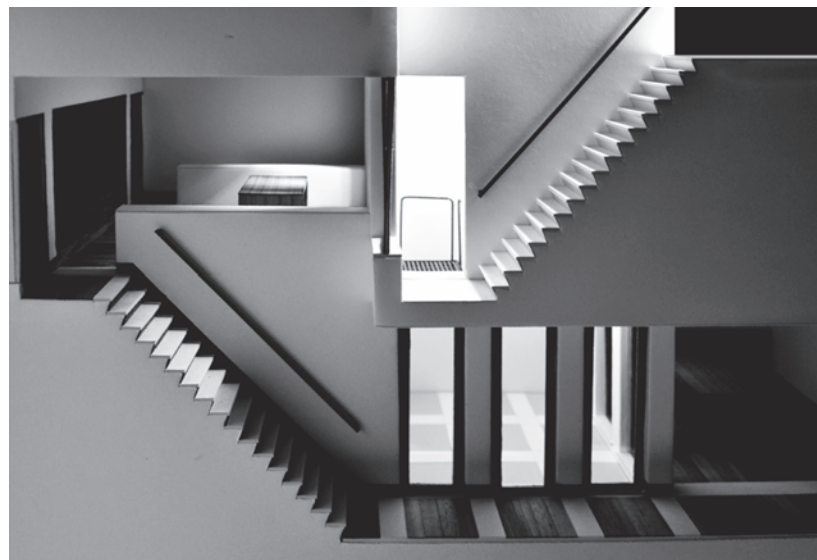
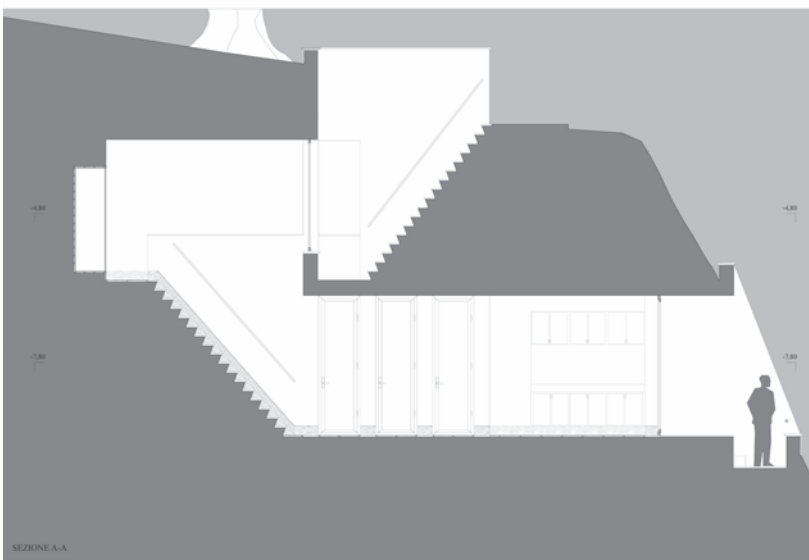
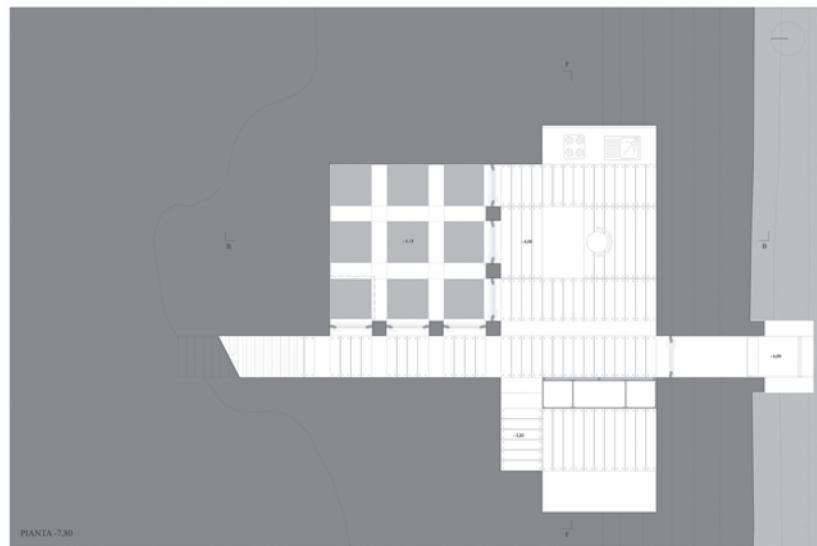
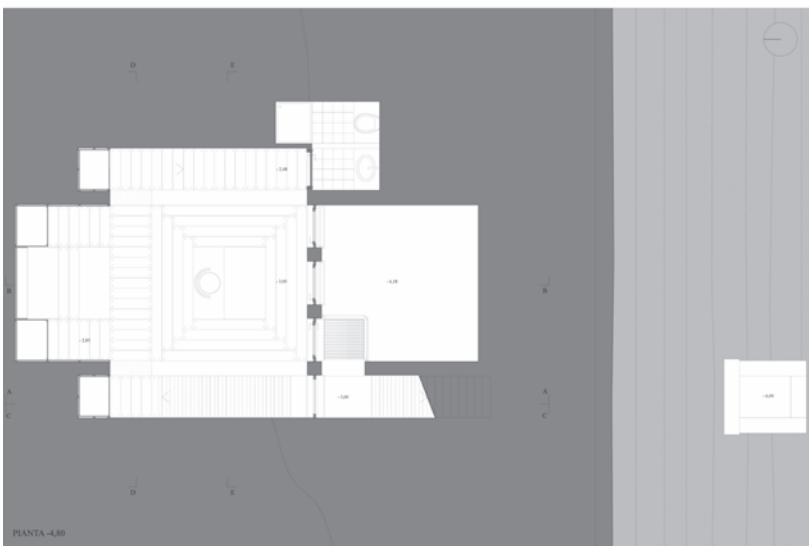


e attraverso la sua *trascrizione* alla scala 1:20; dovranno elaborare un progetto alle scale 1:50 e 1:20 mediante un procedimento meditativo d'immaginazione e costruzione di tre luoghi in un'architettura ipogea: uno per l'ascolto della musica e per la lettura, uno per l'osservazione, uno per il riposo.

1° Esercizio

- Rilievo e restituzione grafica di una vetrata interna o di una finestra.
- Rilievo e restituzione grafica del pianerottolo intermedio di una scala a due rampe.

L'esercizio si propone di rimettere in discussione la rassicurante presunta conoscenza di elementi semplici per scoprirne le tecniche elementari di costruzione e di rappresentazione; di meditare sulla pratica dell'annotazione formale quale strumento di conoscenza e di costruzione di un repertorio; di riflettere sull'esperienza della misurazione quale strumento di disvelamento di relazioni necessarie tra le parti; di iniziare l'apprendimento degli elementi di dettaglio dell'architettura, che rappresentano un patrimonio culturale comune alla progettazione e all'esecuzione; di indagare sulle ragioni della forma affinché il risultato dell'azione



architettonica non sia il «fantasma del progetto, [...] la velleità di una volontà d'arte costruita su un fondamento di mestiere del tutto insufficiente».

2° Esercizio

Ridisegno di una sezione dalla scala 1:20 alla scala 1:50.

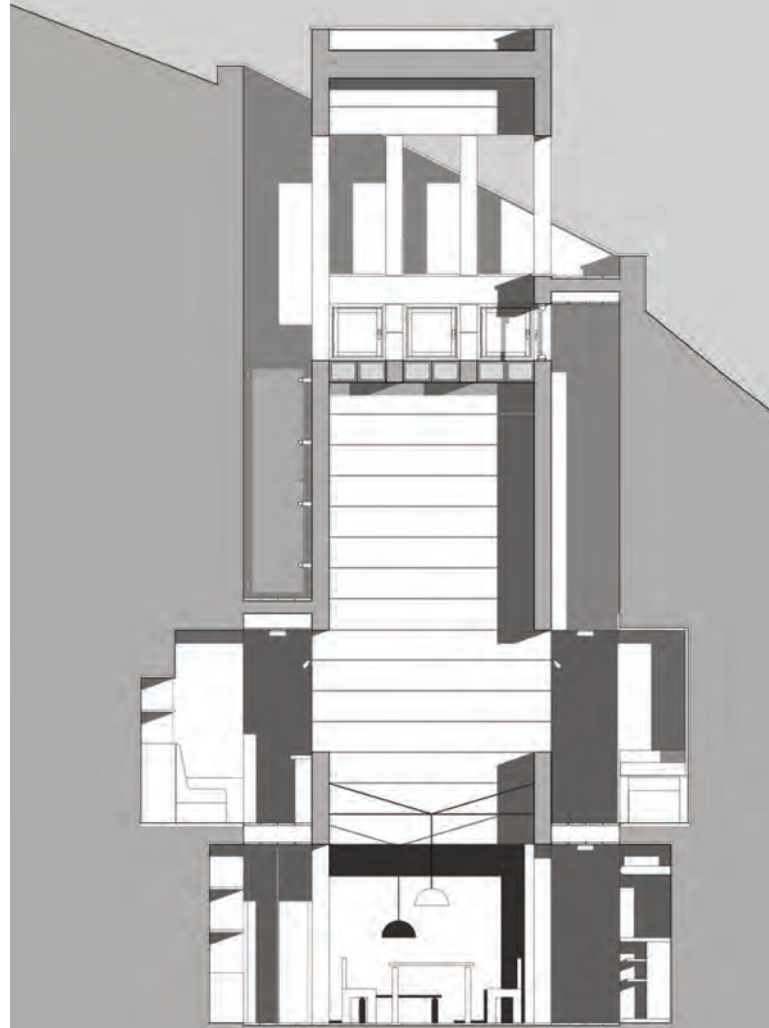
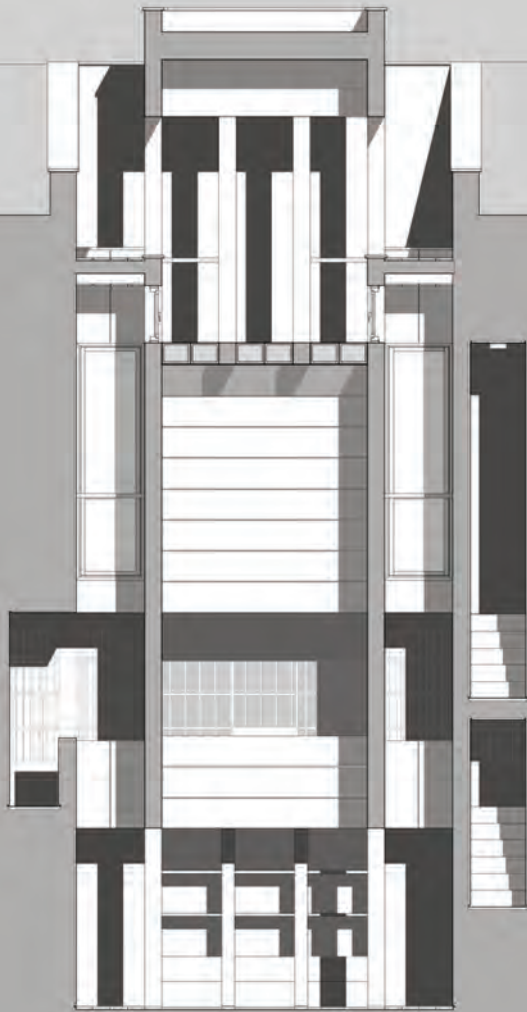
L'esercizio si propone la scoperta del senso di diversa scrittura delle varie scale di rappresentazione; l'individuazione delle connessioni del dettaglio con gli aspetti spaziali e conformativi generali del progetto architettonico; la comprensione dell'impossibilità di dedurre le scale le une dalle altre e le loro regole di strutturazione.

3° Esercizio

Disegno di uno spazio di mt. 3,74 x 6,05 per un'altezza libera alla scala 1:20.

Vengono fornite le riproduzioni di sei opere di Burri, Calder, Colla, Fontana, LeWitt e Melotti.

Si chiede di estrarre da una delle opere assegnate alcuni caratteri, o principi compositivi, o suggestioni formali, tali da costituire da soli o in ragionata relazione tra loro *un'idea guida* per



un'operazione di trascrizione - nel senso di altra scrittura - attraverso strumenti diversi, con finalità diverse, per mezzo di tecniche diverse.

4° esercizio

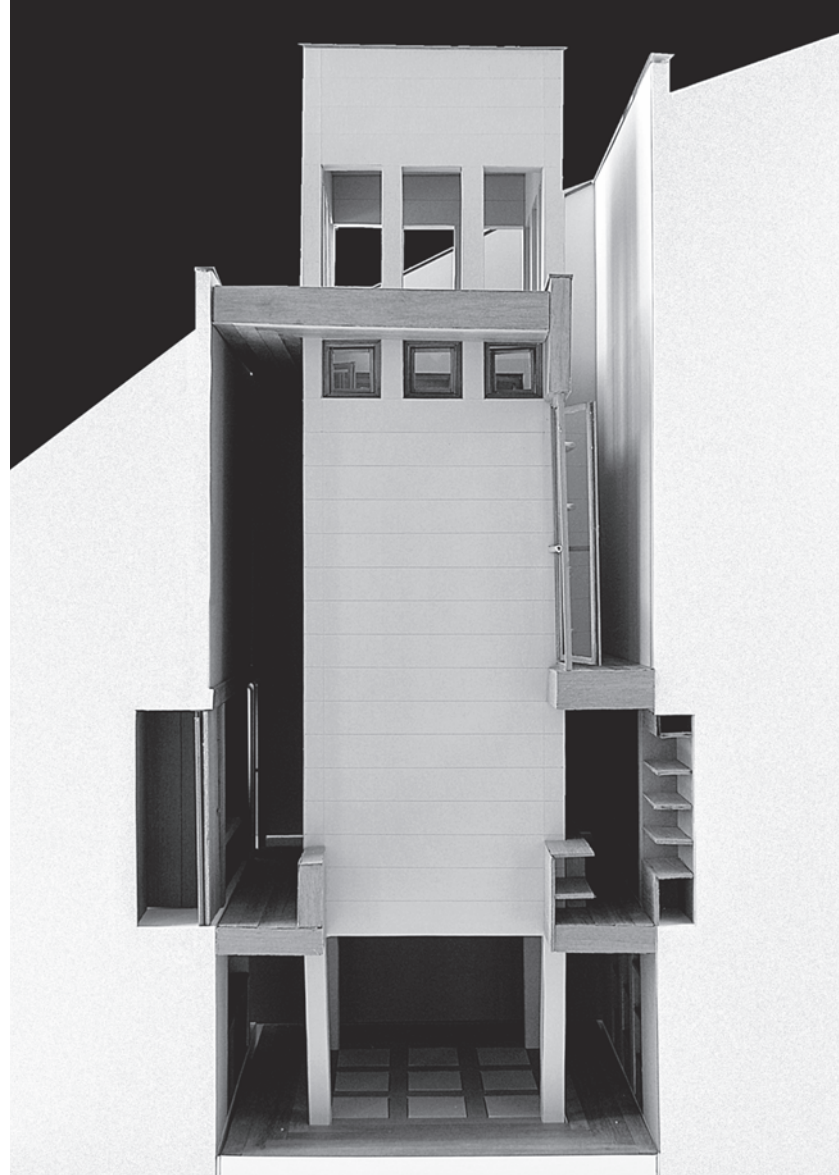
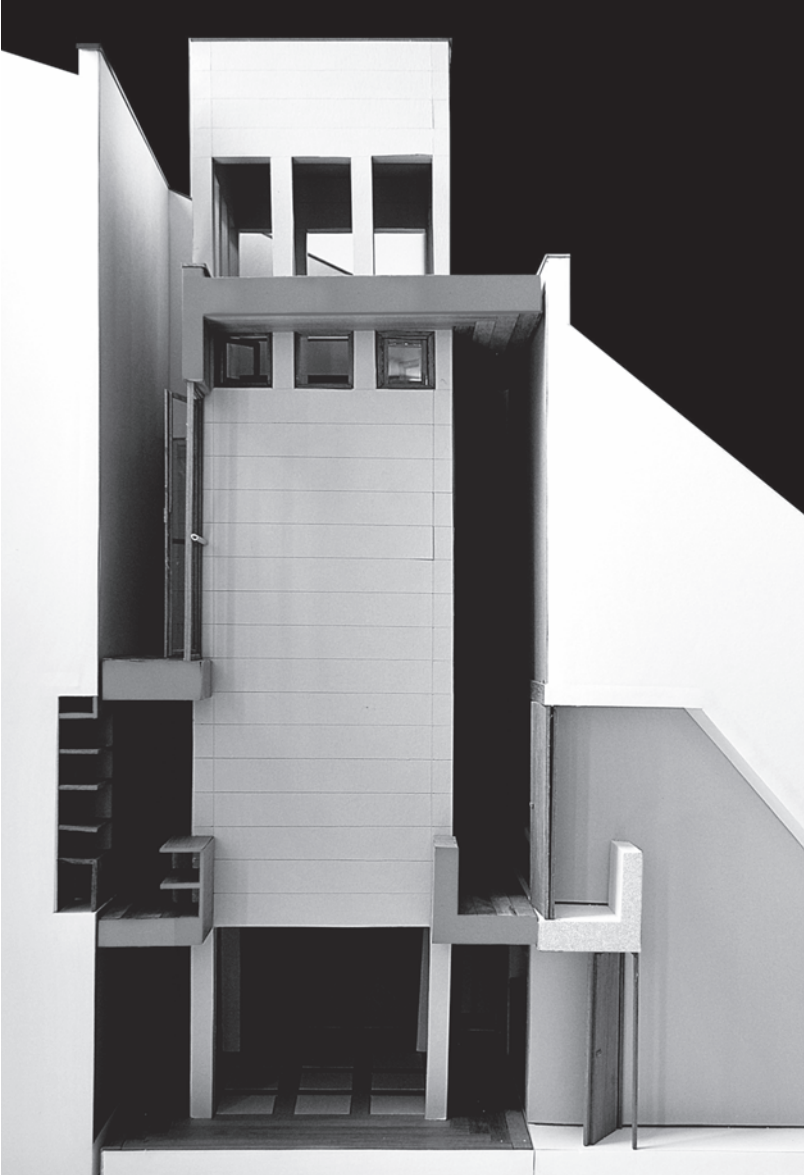
Progetto del rifugio di un guardaboschi.

Tema centrale del corso sarà il progetto del rifugio ipogeo di un guardaboschi. A supporto dell'operazione, pur senza rappresentare un testo da trascrivere, viene fornito in allegato (per concessione dell'Editore) il racconto di Rosa Chacel dal titolo *Relazione di un architetto*, al fine di mostrare la necessità di pensare al progetto come a un *tracciato preciso* in cui ogni parte non valga di per sé, ma acquisisca valore e significato in relazione alla complessità di cui partecipa.

Esiti del corso

Obiettivo del laboratorio è stata l'esplorazione specifica dello spazio interno dell'architettura e dei rapporti che vi si intrecciano tra le funzioni e le culture dell'abitare.

Ciascuno studente ha conseguito la capacità di affrontare criticamente le tematiche del progetto di interni, da quelle più

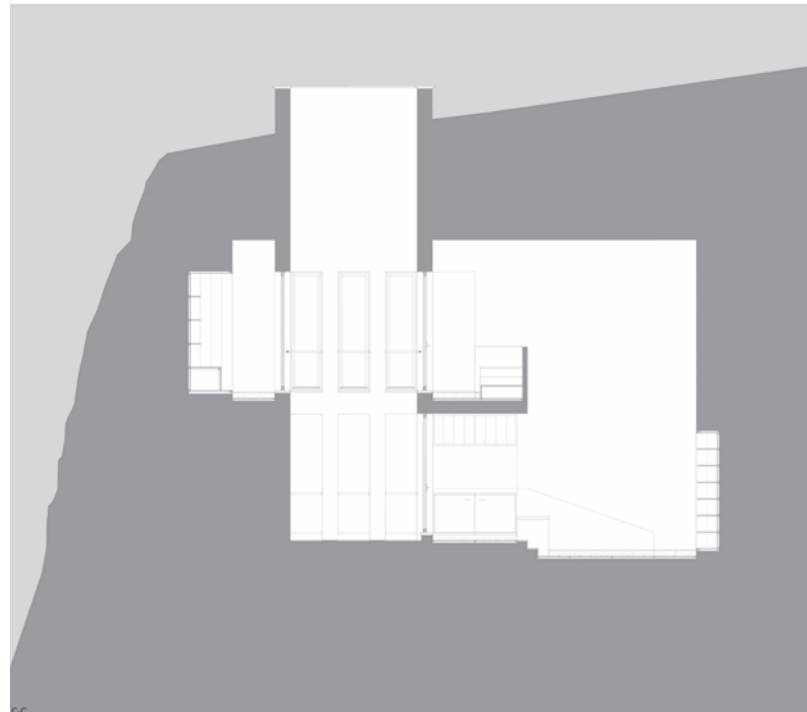
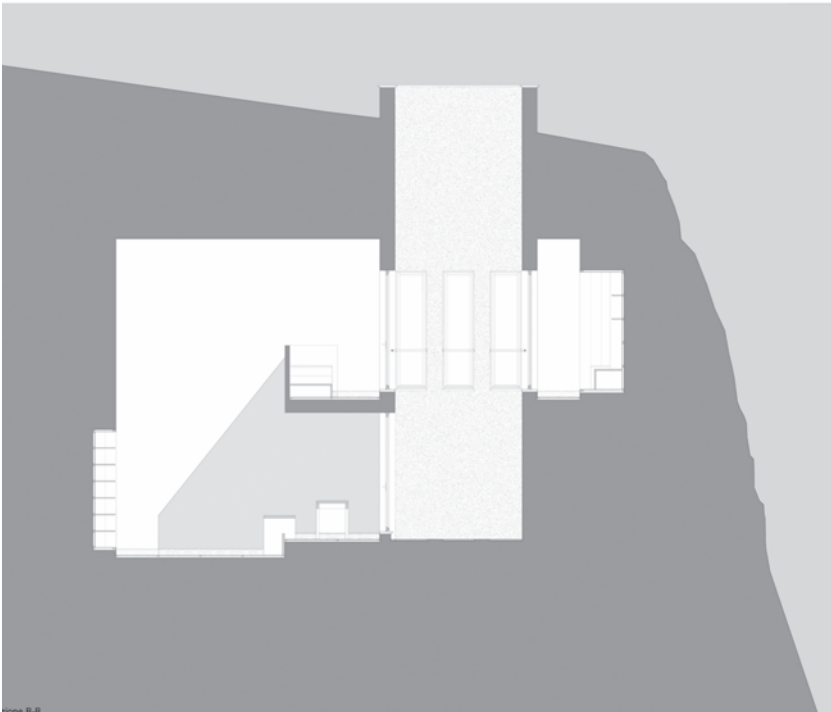
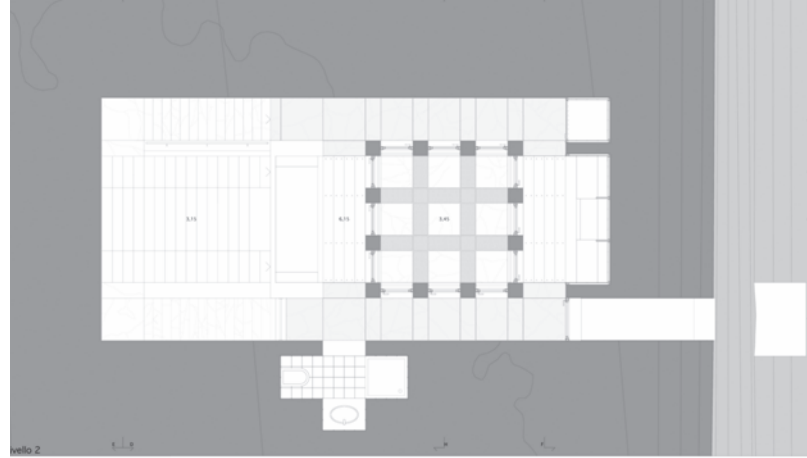


generali a quelle di dettaglio, definendo e sperimentando le relazioni fra la struttura formale dello spazio interno e le soluzioni tecnico-costruttive ad esso pertinenti.

Mediante un disegno *accurato* e la circostanziata esposizione, hanno saputo descrivere le *ragioni* degli esiti del progetto, il processo messo in atto e la fondatezza delle soluzioni.

Grande importanza è stata attribuita alla conoscenza della storia quale materiale imprescindibile di ogni elaborazione specifica e del valore di alcune posizioni teoriche di progetto.

pagina seguente
M. Messana, *disegni*
di progetto



Bibliografia essenziale

Italo Calvino, *Palomar*, Mondadori, Milano 1990.

Fernando Espuelas, *Il vuoto*, Christian Marinotti, Milano 2004.

George Perec, *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 1989 (1^a ed., Parigi 1974).

Michelle Perrot, *Storia delle camere*, Sellerio Editore, Palermo 2011.

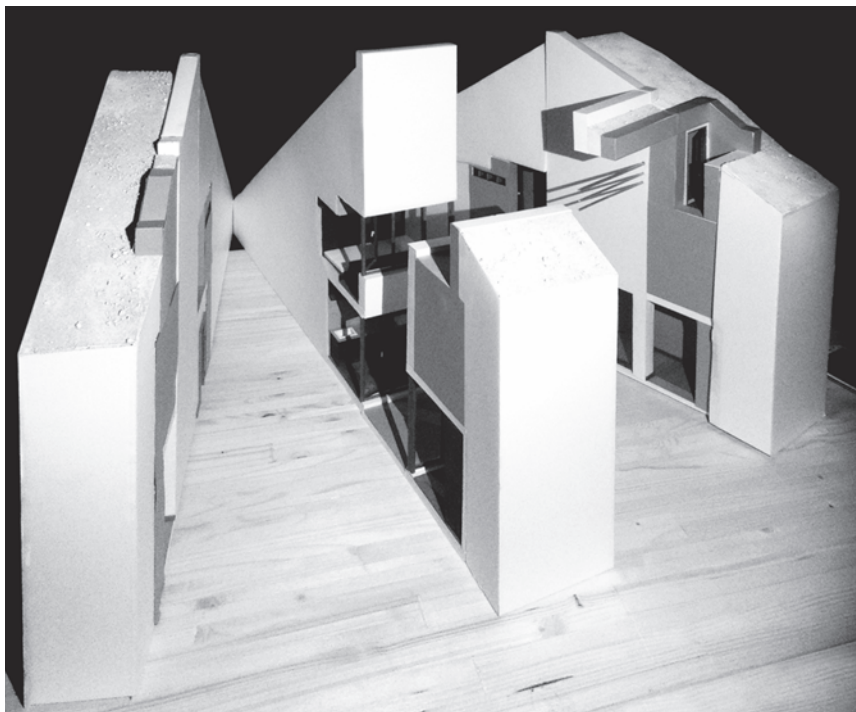
Maurizio Vitta, *Dell'abitare*, Einaudi, Torino 2008.

Nota

¹ Vittorio Gregotti, *Università: le condizioni della futura autonomia*, in «Casabella» n. 566, marzo 1990.

pagina seguente
M. Messana, *modello
di progetto*

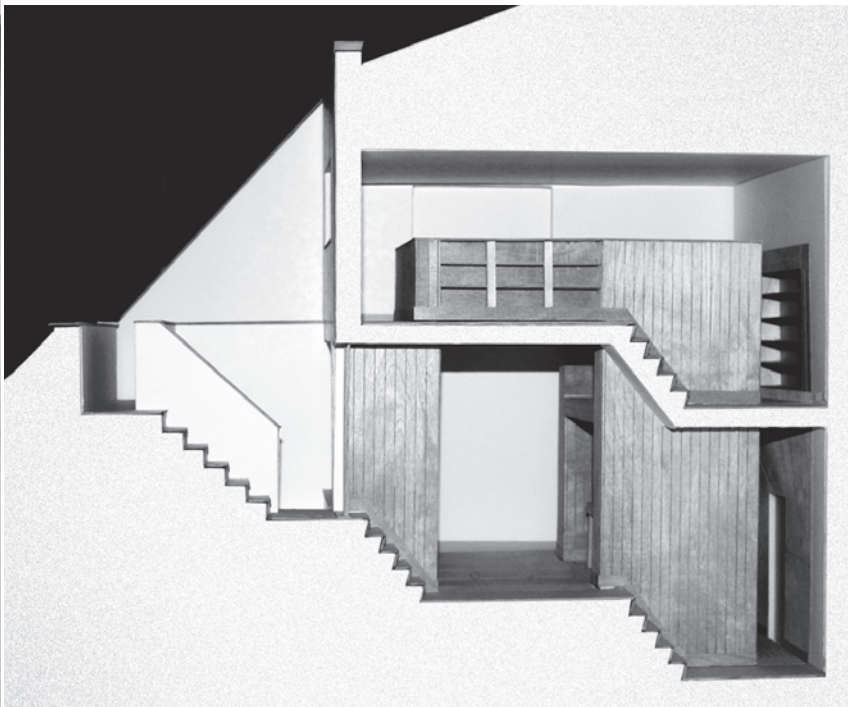




*C. M. Mastro Simone,
modello di progetto*



*S. Miccichè, modello
di progetto*



*G. Mineo, modello
di progetto*

Il progetto di interni come architettura della post-production

Giuseppe Marsala

«La questione artistica non si pone più nei termini di un "Che fare di nuovo?", ma piuttosto di "Cosa fare con quello che ci ritroviamo?"» (N. Bourriaud)

Premessa

Nell'esperienza e nei principi dell'architettura moderna il progetto d'interni assumeva una prospettiva complementare ed integrata al progetto di architettura. L'architettura degli interni in un progetto di maestri come Le Corbusier, o Mies - sebbene i loro stessi dispositivi progettuali segnassero concettualmente la liberazione dei vincoli tra interno ed esterno¹ - era comunque il frutto di un unico processo creativo ed ideativo che muovendo da dentro verso fuori e da fuori verso dentro concepiva l'opera architettonica come fatto unitario tendente ad una relativa interdipendenza temporale tra costruzione dell'involucro e definizione dello spazio interno.

Pur con l'inevitabile dicotomia esistente tra i due concetti - e con le complesse ambiguità ineludibili che l'architettura nella storia ha sempre mantenuto nella relazione tra guscio esterno e nocciolo interiore - la prospettiva dei moderni mirava alla costruzione di una

Laboratorio
di architettura
degli interni
prof. G. Marsala

Collaboratori
V. Ciringione
M. Ingrassia
F. Tutino
E. Palumbo
A. Vezzi

opera che vedeva nella produzione industriale, nella serializzazione e nell'estetica funzionale i contenuti di un progetto unitario in cui lo spazio interno e la scatola, sebbene rispondenti a obbiettivi differenti, si costituivano come unica *machine à habiter* volta a introdurre poeticamente uno standard qualitativo dell'abitare e dell'architettura. La crisi del moderno, l'esperienza del postmodern prima e quella della decostruzione poi², hanno definito nel tempo statuti sempre più separabili, e declinabili concettualmente come statuti autonomi. Questo progressivo scollamento - che ha visto in Koolhaas, in Ghery e nell'architettura del decostruttivismo alcuni tra gli esempi più eclatanti - ha avviato nel dibattito architettonico contemporaneo un ambito di ricerche e progetti che hanno declinato il tema del rapporto tra scatola esterna e spazio interno nel solco di questa separazione. Questo nuovo paradigma concettuale ha trovato, soprattutto in Italia, la sua divulgazione dentro pratiche dell'architettura che sembrano concentrare sempre più nel progetto d'interni le sperimentazioni e le ricerche sullo spazio contemporaneo, anche come risposta ad una crisi del campo delle costruzioni che segna un arresto della spinta che la modernità aveva impresso alla costruzione del nuovo. Ciascuno di noi, nella maggior parte dei casi abita una casa costruita da almeno trent'anni. E il costruito delle

pagina seguente
*L'architettura degli
interni come
post-production*

*JR, Women, 2008
Post-production
urbana*

*Cantieri Culturali
alla Zisa. Padiglioni
adottati per le
trasformazioni
interne*



nostre città ha una età media pressoché secolare. A questa staticità della costruzione della nuova architettura, fa da contraltare una enorme dinamicità delle trasformazioni interne degli stessi gusci, ed è su queste trasformazioni che si fonda il mercato dell'edilizia e molta della dimensione professionale degli architetti in Italia. Inevitabilmente, dunque, su questa dimensione è chiamata ad esercitarsi la ricerca e la sperimentazione sullo spazio e sull'abitare contemporaneo, sulla sua dimensione estetica, funzionale e così via.

Questa pratica - tendente a sviluppare una nuova attribuzione di senso a *ciò che abbiamo già*, piuttosto che a *ciò che facciamo di nuovo* - trova riscontro, nel campo delle arti e dell'estetica contemporanea, nel paradigma della cosiddetta post-production e nel pensiero e nelle opere del filosofo e artista Nicolas Bourriaud³. Un paradigma che si fonda sull'idea dell'arte non intesa come produzione del nuovo ma come risignificazione di luoghi e oggetti esistenti. Una posizione critico-politica nei confronti della sovrapproduzione del nostro tempo, della sua induzione al consumo e della sua inevitabile sovrapproduzione di scorie. Un paradigma che coniuga la tradizione dei collage dadaisti e le esperienze del ready-made⁴ e della pop art con le istanze della nuova ecologia fondata sul riciclo e sulla riconversione in risorse

delle materie di scarto. Questa pratica artistica si propone anche come risposta ai processi di obsolescenza che la velocità delle evoluzioni tecnologiche producono oggi sugli oggetti e sulle cose e trova nel tema della *riconversione a partire da dentro* dei gusci costruiti una prospettiva politico-ecologica dell'architettura. Tale ipotesi trova nella pianta libera e nella struttura del telaio *Domino* i presupposti per una pratica già potenzialmente disponibile ai moderni, ma che solo la tarda modernità ha cominciato a sperimentare. Un paradigma che ci consente di riconoscere nel paesaggio degli interni i frammenti sparsi, e capillarmente diffusi, delle forme e dell'estetica del contemporaneo.

Un paradigma che guarda all'architettura come allestimento⁵, alla costruzione come montaggio e alla demolizione come smontaggio; e che risponde anch'esso, come può, al tema della rapida obsolescenza che il nostro tempo produce, affidando ai gusci il tema della lunga durata, declinando all'interno di essi quello della rapidità delle trasformazioni a cui il nostro tempo ci abitua sempre più.

Metodologia didattica

Il corso adotterà questa prospettiva teorica per articolare un insieme di esercizi che verteranno sulla riconversione di gusci costruiti ed

creativi, trasformativi e di manipolazione di uno spazio architettonico dato, confrontandosi con un sistema rigoroso, concreto e riconoscibile di vincoli, intesi come materia di lavoro per il progetto.

Struttura del corso

Le piazze del sapere

Il tema architettonico generale riguarda la riconversione di spazi ex-industriali⁶ da destinare ad attività per la cultura ed il tempo libero. Il tema funzionale esplora un'idea specifica e sperimentale di spazio culturale quali sono le *piazze del sapere*, una particolare nuova tipologia elaborata dalle ricerche più innovative sulle biblioteche contemporanee⁷. Ricerche che guardano ai luoghi dei libri come spazi aperti, attraversati anche da altre funzioni, e caratterizzati da un certo grado di domesticità.

Il laboratorio sarà organizzato in tre parti. Una prima parte, più breve, riguarderà alcuni esercizi iniziali sullo spazio interno, a partire anche dalla propria esperienza diretta dell'abitare uno spazio. La seconda svilupperà un esercizio di conoscenza, lettura e ridisegno critico di alcuni esempi di antologia relativi al tema degli spazi per la cultura che sarà accompagnato da un ciclo di lezioni

esistenti a partire dal loro interno.

La metodologia didattica si fonda sulla combinazione di nozioni teoriche, studi analitici di realizzazioni di progetti di interni, e pratiche laboratoriali volte a istruire i temi di progetto che verranno declinati in contenitori architettonici diversi.

La metodologia didattica, pertanto è volta alla costruzione di un luogo di apprendimento in cui nozioni teoriche, esempi di antologia e pratiche di laboratorio appartengono ad un unico ambiente formativo. Il flusso di tale esperienza è scandito temporalmente dal corpus delle lezioni teoriche e da un insieme articolato di esercizi che privilegiano le connessioni tra procedimenti astratti e organizzazione concreta dello spazio architettonico sino alle scale 1:50 e 1:20.

Obbiettivi didattici

Lo studente al termine del percorso didattico dovrà aver acquisito strumenti, metodi e procedure per la gestione di un progetto di uno spazio architettonico interno di media complessità, ricavato dalla riconversione di un guscio preesistente che viene assunto come vincolo fisico entro cui operare e come parte non contrattabile dell'intervento. L'obbiettivo didattico è altresì, dunque, anche quello di addestrare lo studente a mettere in atto dispositivi

sulla riconversioni di spazi industriali e su esempi che costituiscono una antologia didattica a disposizione degli studenti. La terza parte riguarda l'istruzione e lo svolgimento di un progetto e costituirà la pratica prevalente del laboratorio.

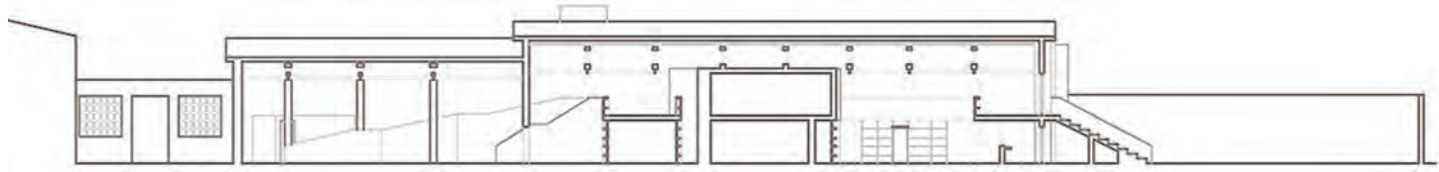
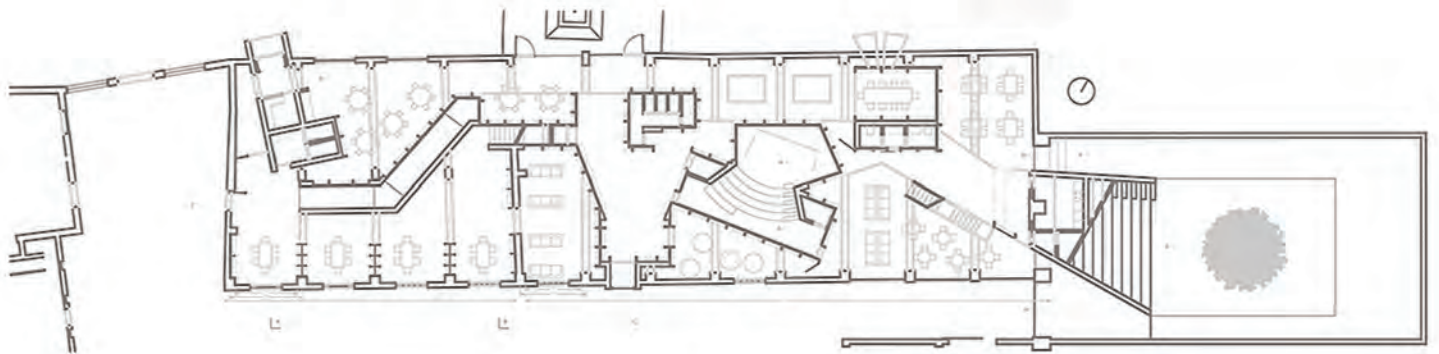
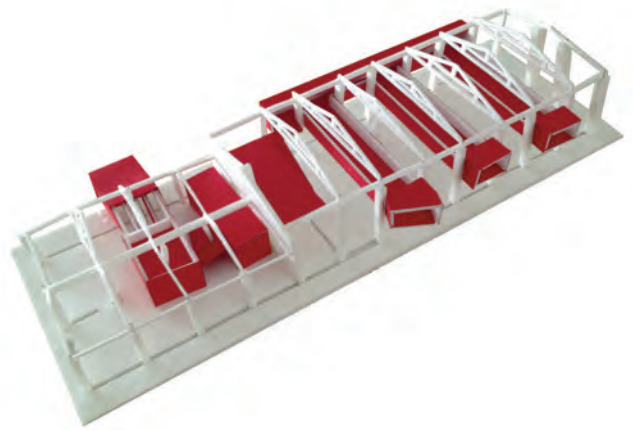
Gli esercizi hanno funzione di approssimazione dello studente alla disciplina dell'architettura degli interni e vengono proposti agli studenti nel seguente ordine:

1_ *Nothing for us without us*⁸. Come abitiamo (la didattica)?

Ex-tempora in aula proposta all'inizio del laboratorio in cui ogni studente è chiamato a descrivere criticamente il proprio spazio di lavoro all'interno dell'edificio che ospita la Scuola Politecnica. L'obbiettivo è quello di far misurare lo studente con uno spazio interno attraverso la mediazione di una propria esperienza diretta e quotidiana dell'abitare; e di costruire un pensiero architettonico critico a partire dal quale poter istruire una trasformazione. L'esperienza della didattica, l'osservazione critica delle sue articolazioni e delle sue dinamiche spaziali, diventano, dunque, il tema di un primo piccolo esercizio di trasformazione del proprio spazio interno quotidiano. Le diverse configurazioni spaziali (frontalità, dinamica laboratoriale, esposizione di disegni,

pagina seguente
*Spazio Bausch,
promenade #1*

*Spazio Bausch,
promenade #2*



3_ Le piazze del sapere 1. Idea Biblioteca. Seminario/Laboratorio con Lucia Galluzzo

Il laboratorio si è avvalso della consulenza di un'esperta bibliotecaria, responsabile del centro bibliotecario di S. Antonino dell'Università di Palermo. Il seminario ha attraversato il Laboratorio apportando un contributo teorico sui principi di *biblioteconomia* e sui concetti innovativi legati al tema delle *piazze del sapere*. Il contributo ha agito anche all'interno del laboratorio incidendo sulle scelte e sulle soluzioni progettuali adottate dagli studenti.

4_ Le piazze del sapere 2. Ridisegno, analisi ed interpretazione critica di 19 esempi contemporanei

L'esercizio prevede lo studio, la scomposizione critica ed il ridisegno dei seguenti esempi contemporanei. Si tratta di progetti d'autore che introducono all'interno delle biblioteche tradizionali *concept* innovativi che rispondono alle istanze di una società sempre più attraversata da una dimensione multimediale e dal capitale relazionale inteso come una risorsa. E in cui le piazze del sapere, intese come interni architettonici contemporanei della socialità, della conoscenza, della lettura e della comunicazione.

proiezioni, costruzioni di modelli, disposizioni in gruppo, convivialità) e degli elementi che costituiscono lo spazio interno dell'aula - ivi compresi alcuni nuovi elementi emersi durante l'esercizio - diventano le configurazioni che il laboratorio adotterà nelle differenti fasi e modalità della didattica.

2_ Osservare, leggere, disegnare

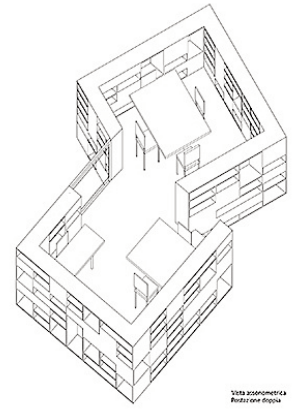
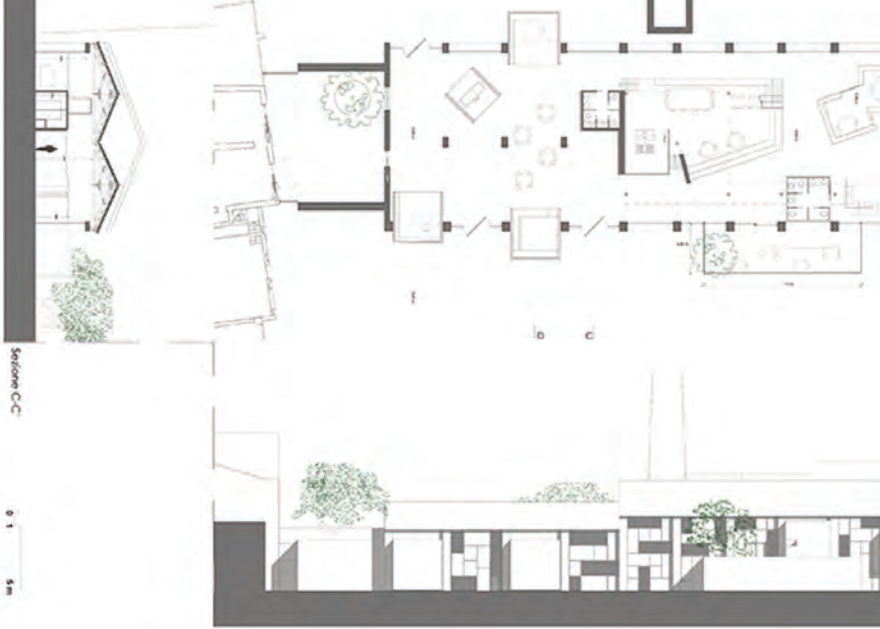
Esercizio di studio ed analisi critica di alcune biblioteche pubbliche della città di Palermo. L'esercizio si fonda sul ridisegno dello spazio interno e delle disposizioni spaziali dei suoi elementi di arredo; sulla osservazione dei percorsi, degli spazi di lavoro, delle relazioni tra lo spazio interno e lo spazio esterno, delle attrezzature, dei backstage e delle tipologie di utenti che abitano quei luoghi, accompagnate da una serie di interviste agli operatori ed agli utenti stessi. L'obiettivo è quello di costruire un censimento sulle necessità, sui deficit del programma funzionale e sui desideri di trasformazione di cui gli utenti e gli operatori sono portatori. Gli studenti, riuniti in gruppi di lavoro, consegnano un report di annotazioni scritte e disegnate, un video e il ridisegno critico degli spazi osservati.

I progetti sono:

1. Adjaye - *Ideastore in Whitechapel* - Londra, UK
2. Adjaye - *Ideastore in Chrispstreet* - Londra, UK
3. Coulon - *Mediateca di Anzin* - Anzin, Francia
4. Foster - *Carré d'Art* - Nimes, Francia
5. Foster - *Free University Library* - Berlino, Germania
6. Béal & Blankaert - *Mediateca di Corbie* - Corbie, Francia
7. Fujimoto + ADET - *Dalarna Media Arena* - Falun, Svezia
8. Perskin Eastman - *Chongqing Library* - Chongqing, Cina
9. Ando - *Biblioteca Internazionale per la letteratura dell'infanzia* - Tokyo, Giappone
10. TANK - *Mediateca di Proville* - Proville, Francia
11. Tetrarc - *Mediateca BDIV* - Fougères, Francia
12. Siza - *Biblioteca Municipale* - Viana do Castelo, Portogallo
13. Siza - *Biblioteca della Facoltà di Architettura* - Porto, Portogallo
14. Siza - *Biblioteca* - Aveiro, Portogallo
15. Bolles+Wilson - *Biblioteca Municipale* - Münster, Germania
16. Schmidt, Hammer & Lassen - *Biblioteca Nazionale* - Copenaghen, Danimarca
17. Raimondi, Tega, Grandi - *Sala Borsa* - Bologna, Italia
18. Ito - *Mediateca di Sendai* - Sendai, Giappone
19. MECANOO - *Biblioteca Centrale* - Almelo, Paesi Bassi

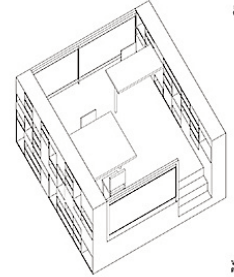
pagina seguente
Spazio Bausch,
boxes 1

Spazio Bausch,
promenade + shangai

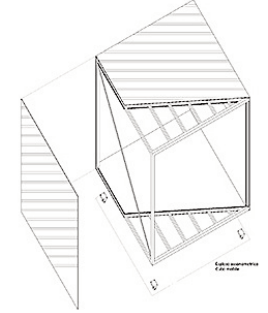
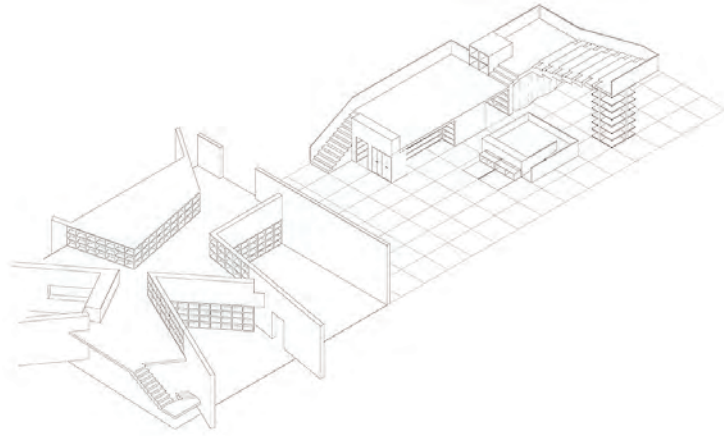


Vista isometrica
Facciata ovest

0 5 10m



Vista isometrica
Facciata est



Vista isometrica
dal nord

6_ Le piazze del sapere 3. I Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo. Presentazione dei temi di lavoro e dei padiglioni oggetto di trasformazione

Il laboratorio ha adottato come campo di applicazione degli esercizi progettuali i Cantieri Culturali alla Zisa⁹. Si tratta di un importante spazio pubblico della città, una ex area industriale di 55.000 mq di cui negli anni '90 si è avviato un processo di riconversione a cittadella della cultura. Un processo non ancora compiutosi definitivamente e a cui il laboratorio ha dato un impulso importante, grazie alla collaborazione strutturata con un gruppo di giovani artisti che hanno tenuto una residenza di sei mesi presso lo spazio ZAC dei Cantieri¹⁰, e il cui lavoro ha arricchito il percorso didattico orientando anche i temi di progetto. Tipologicamente riconducibile ad un Pavillonsystem¹¹, l'area dei Cantieri presenta oggi alcuni dei suoi padiglioni ancora in disuso ed è attualmente in corso di elaborazione un nuovo piano d'uso che ne orienti le trasformazioni future. I progetti, dunque, hanno tenuto conto di queste indicazioni, contribuendo a definire il piano stesso e applicando su cinque padiglioni alcuni test di trasformazioni possibili. L'esercizio progettuale, inoltre, ha avuto un carattere di ricerca, indagando ed ampliando il concetto di *piazza del sapere* attraverso una verifica

puntuale *site specific*.

7_ Le piazze del sapere 4. Progetti di trasformazione interna di sette padiglioni

Gli esercizi progettuali sono stati svolti in gruppi, ciascuno composto da tre studenti, e hanno sviluppato i seguenti temi:

Interior Re-Play 1

Biblioteca e spazi per l'infanzia in Sala Bausch

Interior Re-Play 2

Nuova sala flessibile per teatro, danza e conferenze al padiglione 2

Interior Re-Play 3

Biblioteca presso il nuovo Centro Internazionale di fotografia

Interior Re-Play 4

Ampliamento della biblioteca dell'Istituto Gramsci Siciliano

Interior Re-Play 5

Laboratori e servizi al padiglione Biondo

Interior Re-Play 6

Idea store allo Spazio Officina

Interior Re Play 7

Nuovi spazi e servizi aggiuntivi alla biblioteca dell'Istitut Français.

Bibliografia essenziale

Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Laterza, Bari 2013.

Antonella Agnoli, *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*, Editrice Bibliografica, Milano 2014.

Giampiero Bosoni (a cura di), *La cultura dell'abitare*, Skira, Milano 2002.

Massimo Belotti (a cura di), *Nuovi alfabeti della biblioteca. Viaggio al centro di un'istituzione di una conoscenza nell'era dei bit: dal cambiamento di paradigma al linguaggio del cambiamento*, Editrice Bibliografica, Milano 2013.

Nicolas Bourriaud, *Postproduction. Come l'arte riprogramma il mondo*, Postmedia Book, Milano 2004.

Maurizio Vivarelli, *Lo spazio della biblioteca. Culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano 2013.

pagina seguente
Spazio Officina,
boxes/concatenazioni

Spazio Officina,
boxes/sospensioni

Zac, piazza
del sapere

Casa della
Danza, innesti

Note

¹ I cinque punti dell'architettura declinati da Le Corbusier ed il telaio *Domino* come presupposti concettuali di questa separazione.

² Si rimanda al pensiero e alle opere del filosofo Jaques Derrida.

³ Nicolas Bourriaud, *PostProduction. Come l'arte riprogramma il mondo*, Postmedia Book, Milano 2004.

⁴ O. Paz, *The Ready-Made*", in Marcel Duchamps, *In perspective*, Capo Press, Minneapolis 2002.

⁵ Pierluigi Nicolini, *Cos'è questo, l'architettura*, in «Lotus International» n. 115, dicembre 2002.

⁶ L'ipotesi didattica si inserisce nel filone delle ricerche sul recupero e le riconversioni di ex aree industriali in spazi e luoghi per la cultura.

⁷ Si vedano a questo proposito le ricerche di Antonella Agnoli ed in particolare *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Laterza, Bari 2003.

⁸ Slogan coniato dai lavoratori inglesi per protestare contro le politiche della casa del governo Thatcher, che escludeva i lavoratori stessi dalle pratiche decisionali sui modelli abitativi da adottare.

⁹ www.cantiericulturallazisa.it

¹⁰ ZAC. Zisa/Zona Arti Contemporanee, il nuovo spazio per l'arte contemporanea aperto nel 2012 ai Cantieri Culturali.

¹¹ Termine coniato da E. Kaufmann nel suo *Da Ledoux a Le Corbusier. Origine e sviluppo dell'architettura autonoma*, Mazzotta, (prima ed. 1933).

pagina seguente
Spazio Tre Navate,
mostra finale dei
progetti



Laboratorio IV

di progettazione architettonica

Cesare Ajroldi (coordinatore), Valentina Acierno, Zeila Tesoriere

Obiettivo del laboratorio è indagare le questioni relative al progetto urbano, sviluppando elaborazioni risolutive di necessità emergenti nella città, con particolare riguardo ai temi delle connessioni tra le infrastrutture della mobilità e i tessuti esistenti, tra le aree dismesse e le parti di città al contorno, tra le aree marginali o periferiche e le centralità urbane.

A conclusione del laboratorio, lo studente deve avere cognizione della complessità quale condizione operativa del progetto di architettura alla scala urbana, e deve saper rintracciare e integrare nell'ambito di tale condizione gli elementi capaci di stabilirvi un ordine e di organizzarvi una pluralità di funzioni di rango differente, risolvendo i conflitti tra più esigenze contrastanti e pervenendo ad esiti anche formalmente rilevanti.

Il ruolo dell'architettura come strumento di interpretazione e trasformazione di un contesto esteso e colto nella complessità delle sue reali articolazioni deve quindi essere affrontato dagli studenti potenziando le capacità di controllo della dimensione interna ed esterna del progetto, a cavallo di una pluralità di scale di rappresentazione. Al tempo stesso, lo studente deve comprendere

temi di carattere culturale più ampio, che qualifichino la necessità e il valore della scelta del luogo di progetto e deve metterli in relazione con i presupposti concettuali delle sue scelte progettuali.

I laboratori accesi nell'annualità hanno affrontato le questioni esposte nel profilo attraverso temi e luoghi di applicazione diversi. Sono state svolte insieme, ogni anno, una lezione introduttiva di presentazione dei temi e delle aree di lavoro di ciascun docente responsabile e una giornata conclusiva dedicata al confronto degli esiti, attraverso la proiezione dei progetti elaborati dagli studenti.

*P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo, 1990-2005.
Biblioteca [foto di
S. Di Miceli]*



L'ordine dell'architettura

Cesare Ajroldi

Premessa

Il programma del laboratorio riguarda il progetto di ri-costruzione dell'Arsenale di Palermo, sito all'interno dell'area dei cantieri navali. Si tratta di un edificio di alto valore architettonico, di cui rimane solo una parte, quella che fronteggia il mare. Il progetto prevede la ri-costruzione sul sedime della parte mancante, eliminando le attuali costruzioni dei cantieri, e l'uso a museo del mare.

Il tema è centrato sul rapporto tra monumento e progetto, nell'accezione e secondo le modalità contenute nel primo testo citato in bibliografia.

Metodologia e obiettivi didattici

Il programma complessivo è quello di porre in relazione il sistema di regole sottese al sito e all'edificio esaminati (il loro *carattere*) con le regole del progetto di costruzione e ri-costruzione. Parlare di sistema di regole presuppone alcune opzioni fondamentali.

Innanzitutto che ci troviamo di fronte ad una disciplina, con un suo statuto consolidato.

Laboratorio IV
di progettazione
architettonica
a.a. 2013-2014
prof. C. Ajroldi

Collaboratore
F. Miceli

Quindi, siamo interessati a descrivere procedure, a partire dai codici, dalle regole, dagli statuti dell'architettura, ed in particolare dell'architettura contemporanea.

In secondo luogo, esprimiamo la necessità di metterci in relazione ad un apparato teorico, rispetto al quale confrontare tale sistema di norme.

Le nozioni fondamentali cui facciamo riferimento sono:

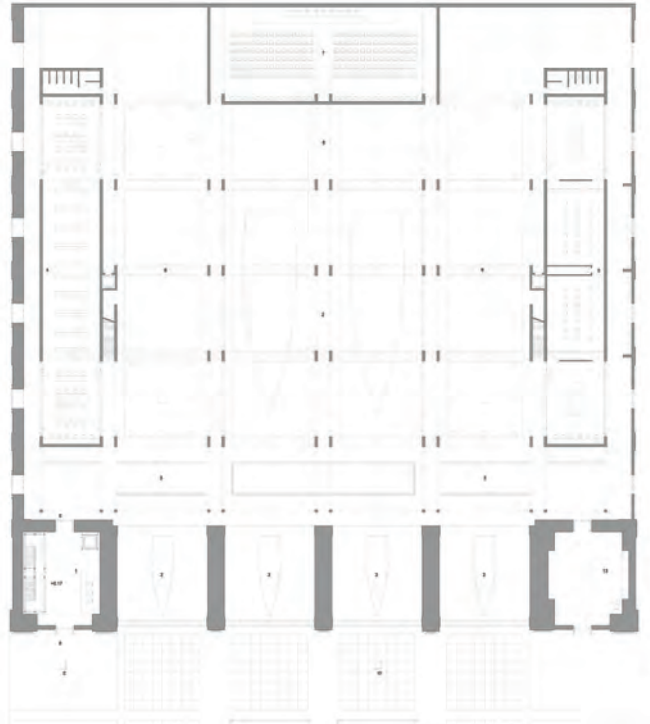
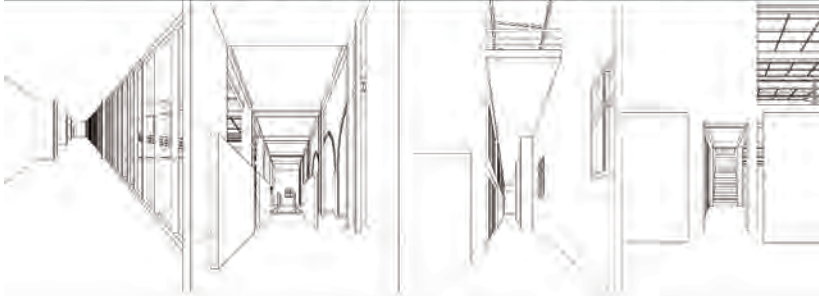
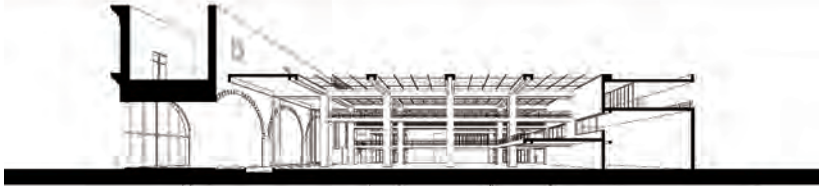
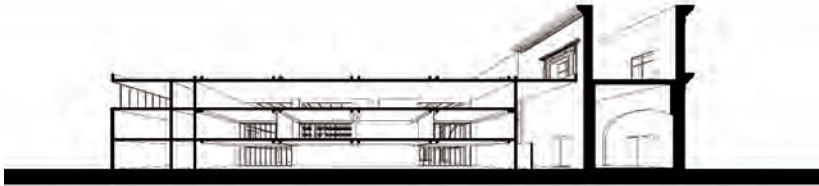
a. l'ordine: vedi le parole di Kahn «Progettare è comporre forme in ordine»; e vedi anche Le Corbusier e il suo *Le poème de l'angle droit*.

b. la costruzione: vedi Perret «La costruzione è la lingua materna dell'architettura, l'architetto è un poeta che pensa e parla in costruzione».

Struttura del corso

Attraverso le lezioni, è stata rivolta una costante attenzione alle parole che più volte ritornano nell'introduzione del testo già citato: *continuità, ordine, classico, logica, descrivibilità, costruzione*.

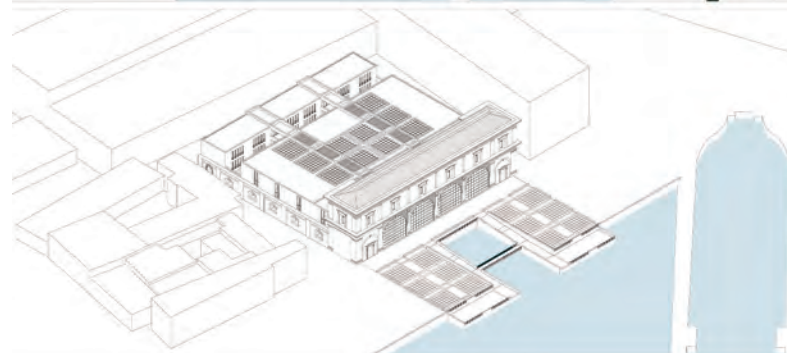
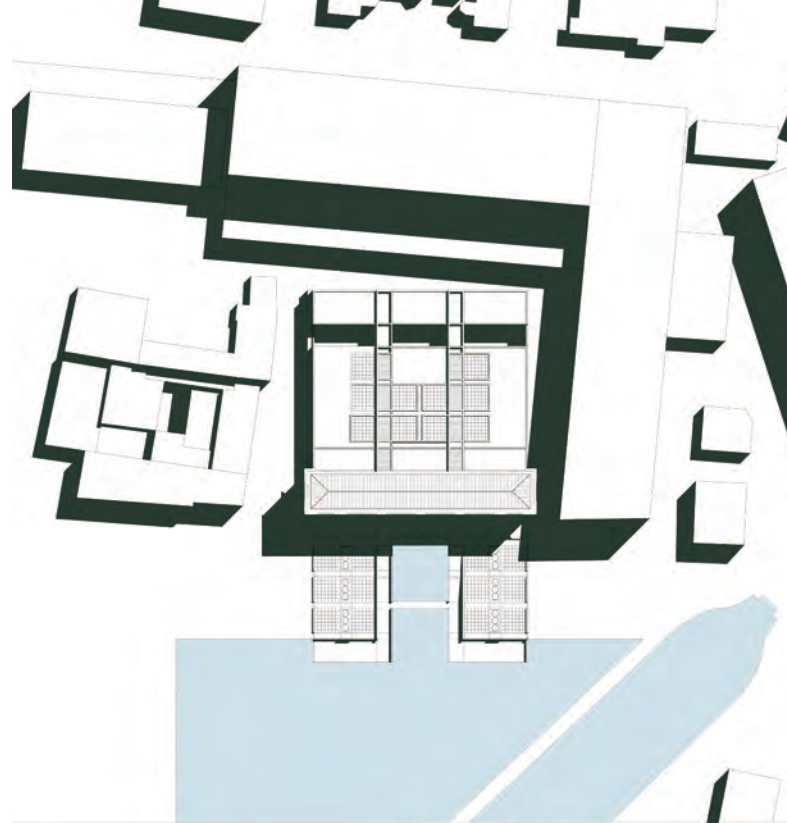
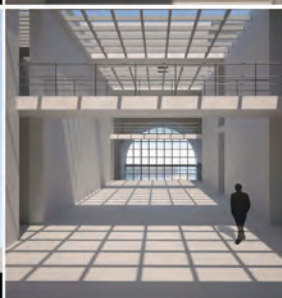
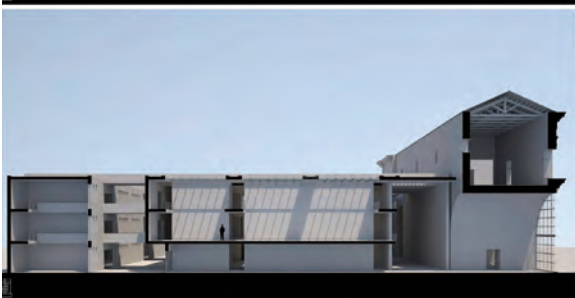
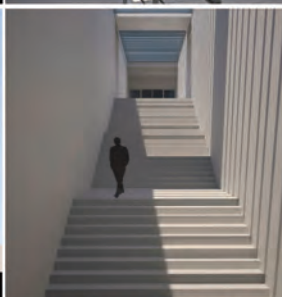
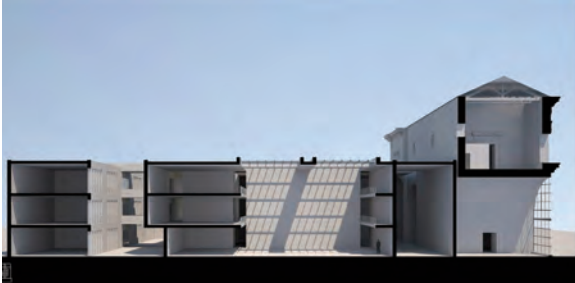
Ogni giornata di laboratorio è stata tenuta una lezione: questi gli argomenti.



1. Il luogo e l'edificio
2. I progetti di riferimento: rapporto con le regole
3. Alcuni musei del mare
4. Monumento e progetto: centro storico di Roma
5. Monumento e progetto: centro storico di Venezia
6. L'ordine dell'architettura: Le Corbusier
7. L'ordine dell'architettura: Louis Kahn
8. La costruzione: Perret
9. Classicità e innovazione
10. Architettura e luce
11. Giuseppe Samonà: progetti urbani
12. Relazioni con il tessuto storico e coi monumenti: quattro progetti
13. La *Casa del Fascio* di Terragni
14. Progetto e regole: Ajroldi

Il corso ha fornito inoltre una serie di progetti di riferimento, direttamente attinenti al tema o relativi alle questioni ora citate; gli studenti hanno analizzato questi riferimenti, descrivendone i temi che sono interessanti per il progetto, e che possono essere, per esempio, il tema della geometria, o della tipologia, o del rapporto con il sito. Quindi:

pagina seguente
S. La Puma,
planimetria e
assonometria, sezioni
e viste prospettiche



- il ruolo della geometria nella costruzione del progetto di architettura;
- le procedure attraverso le quali si struttura il progetto, le sue regole, a partire dal corpus della disciplina (tipologia);
- le relazioni con il luogo, e ancor più con gli edifici esistenti a cui i riferimenti sono accostati.

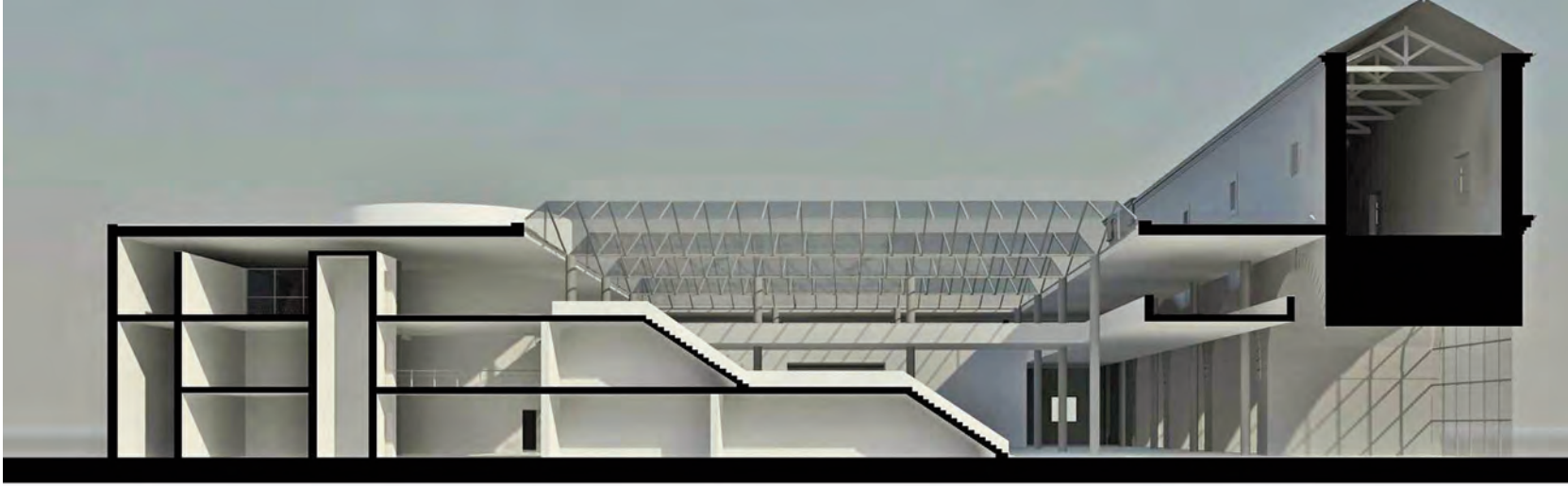
Questo esercizio ha dunque lo scopo di conoscere le regole di progetti conclamati, per capire che ogni progetto ha delle procedure cui attenersi, e non si fonda su un'invenzione estemporanea.

Esso è stato elaborato attraverso un *carnet* comprendente schizzi (soprattutto), disegni geometrici, parti scritte, e ha riguardato il più alto numero di progetti in relazione al proprio interesse progettuale.

L'elaborazione di questo *carnet* è avvenuta al di fuori degli orari di lezione, e la discussione su di esso fa parte dello studio assistito che accompagna l'orario ufficiale. Fa anche parte dello studio assistito lo studio di due libri di testo indicati in bibliografia, sui quali, anche, gli studenti hanno preparato un *carnet* su tutti i temi che hanno ritenuto fondamentali.

I progetti sono i seguenti:

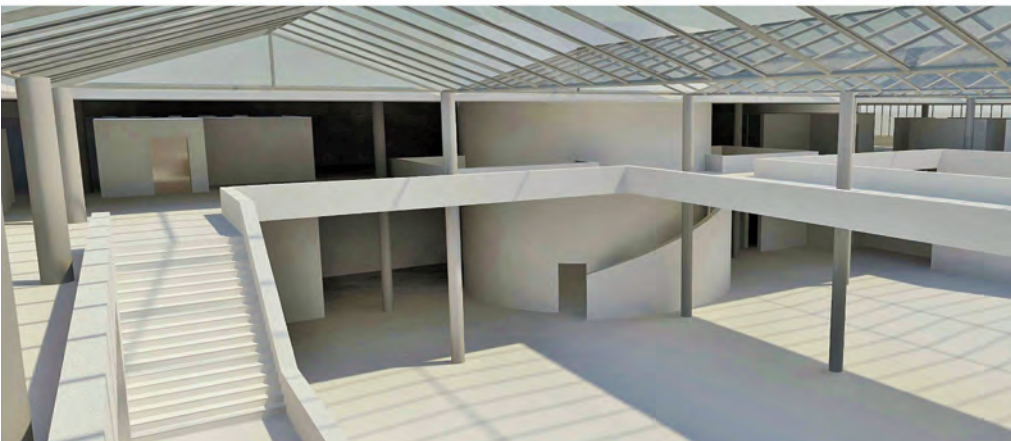
Le Corbusier, *Museo Nazionale d'Arte Occidentale*, Tokyo 1957-1959.



- L. Mies van der Rohe, *Neue National Galerie*, Berlino 1962-1968.
L. I. Kahn, *Kimbell Art Museum*, Fort Worth, Texas, Usa, 1967-1972.
G. Polesello, *Progetto per la Camera dei Deputati*, Roma 1966.
I. Gardella, *Nuova Facoltà di Architettura*, Genova 1980-1985.
J. Stirling, *Tate Gallery*, Londra 1980-1986.
F. Venezia, *Museo Di Lorenzo*, Gibellina 1981-1987.
O. M. Ungers, *Museo di Architettura*, Francoforte 1982.
R. Meier, *Museo di Arti Applicate*, Francoforte 1985.
G. Grassi, *Neues Museum e completamento della Museumsinsel*, Berlino 1993.
H. Kollhoff, *Edificio per negozi e uffici sulla Friedrichstrasse*, Berlino 1994-96.
R. Moneo, *Ampliamento del Prado*, Madrid 1998-2007.

La bibliografia principale relativa ai progetti è contenuta in alcune schede che sono state fornite agli studenti, così come il materiale, soprattutto illustrativo, attinente alle lezioni.

A questi progetti si affiancano alcuni dei principali edifici costruiti come musei del mare: il *Museu Maritim* di Barcellona, quello a Vigo di Aldo Rossi, e i due di Vázquez Consuegra, a Genova e a Cartagena.

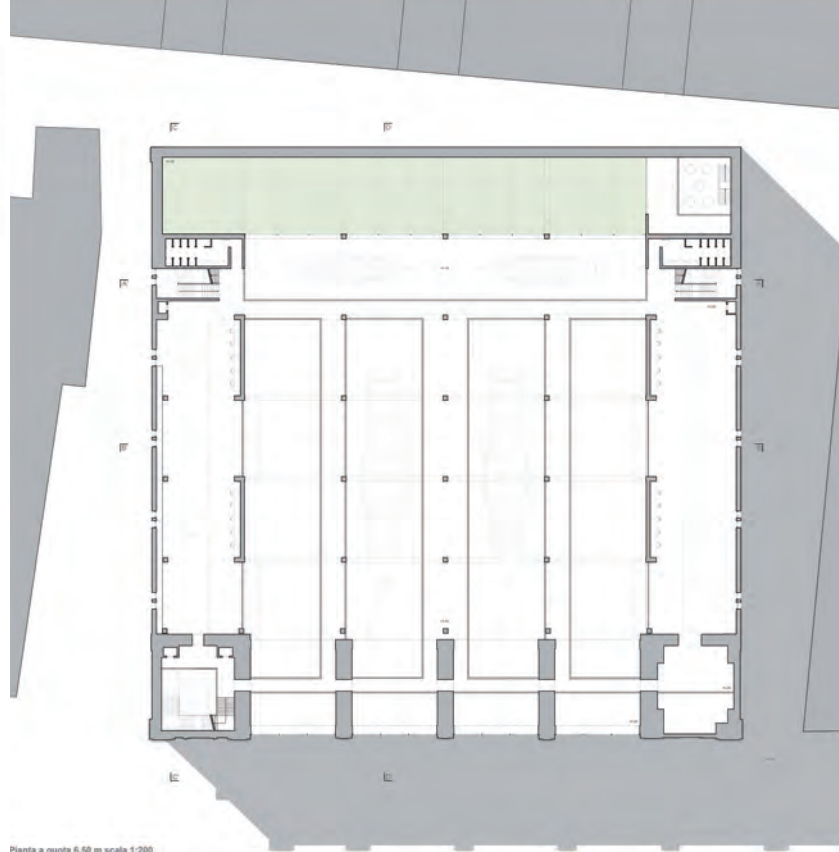
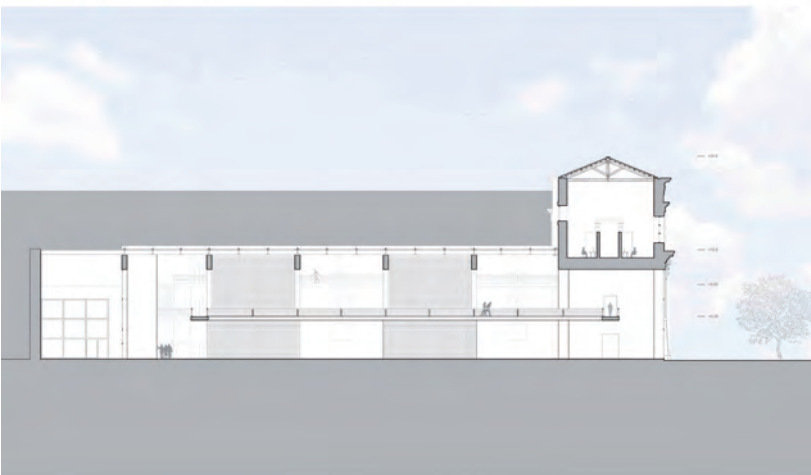
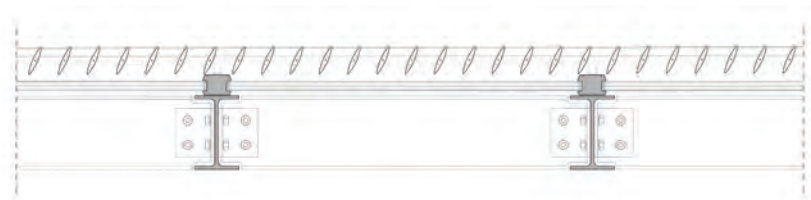


Durante il periodo di svolgimento del laboratorio, è stata allestita una mostra all'Arsenale di alcuni progetti elaborati nei laboratori degli anni precedenti.

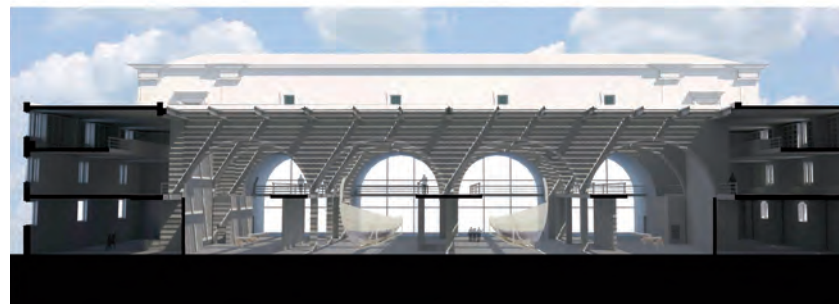
Il museo è composto dei seguenti spazi: un numero consistente di spazi grandi per la esposizione permanente di navi (o di ricostruzioni di navi) ed elementi di grandi dimensioni; spazi, di cui alcuni di grandi dimensioni, per le esposizioni temporanee; spazi per mostre di carattere tradizionale; spazi, di numero consistente ma di non grandi dimensioni, per l'utilizzazione di computer: sia per mostre di carattere virtuale che per connessioni alla rete di musei del mare che è stata formata e si va espandendo; una sala conferenze per circa 200 posti con locali annessi; una piccola biblioteca con annessi spazi di studio; un *bookshop*; un bar; servizi igienici e locali per gli impianti.

Si deve anche riflettere sul rapporto con il mare. Un tempo l'Arsenale era a diretto contatto con il mare, e da esso venivano poste in acque le grandi e piccole navi che lì dentro si costruivano; oggi non è più così, e la percezione diretta viene ostruita da un edificio dei Cantieri navali in disuso. È possibile prevedere la sua demolizione, e il ripristino di un rapporto diretto; o comunque una soluzione che affronti questo problema,

pagina seguente
C. Mastro Simone,
Pianta, sezione
prospettica,
particolare
copertura, sezione
e vista prospettica



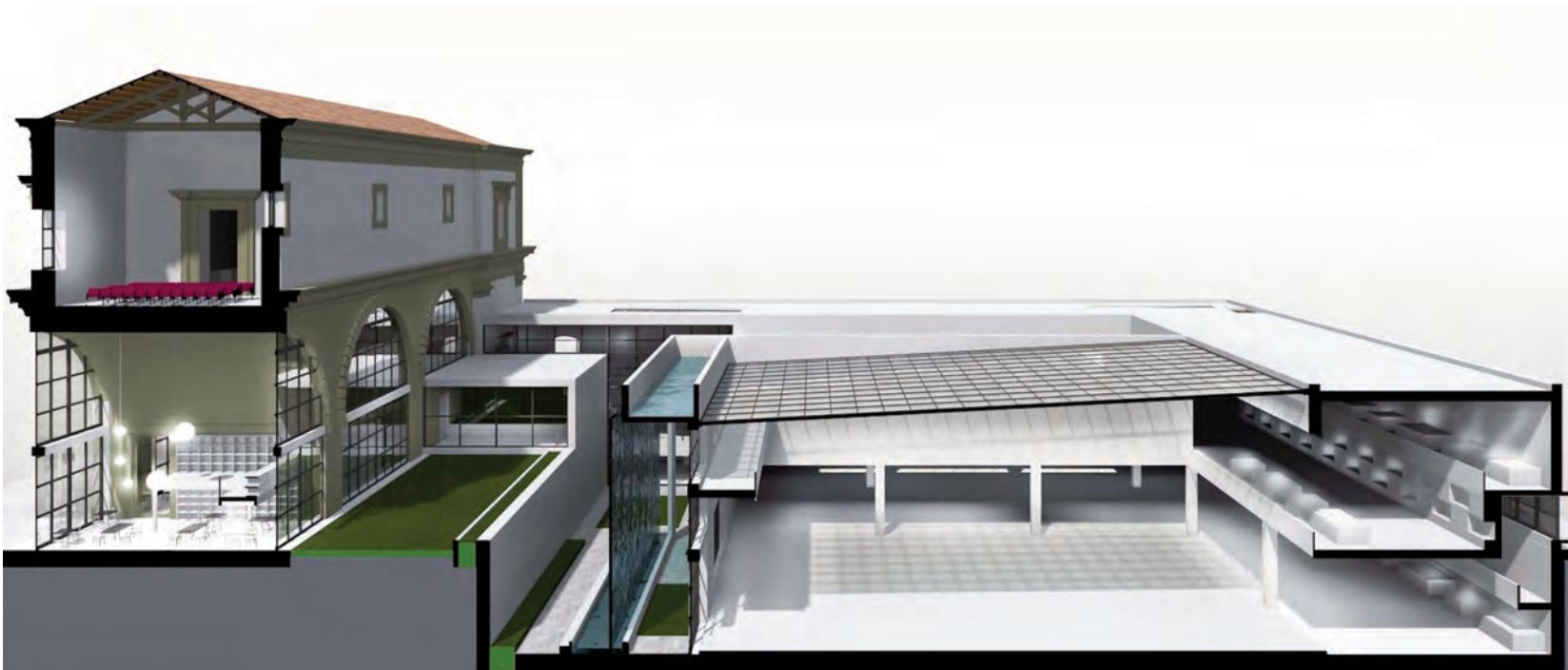
Pianta a quota 6.50 m scala 1:200



come ad esempio nell'edificio di Cartagena attraverso un percorso sotterraneo.

Esiti del corso

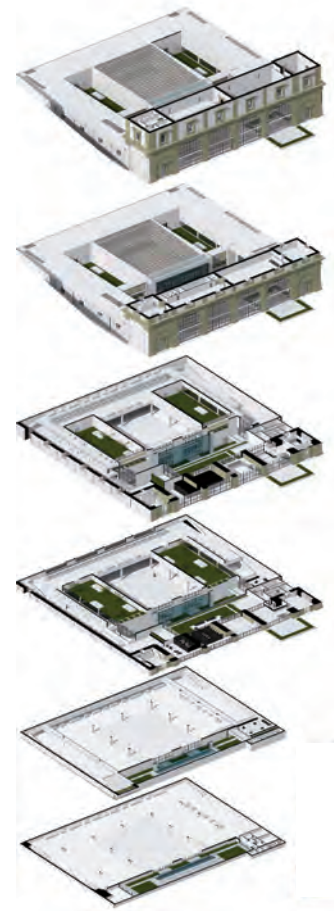
Per illustrare gli esiti ho deciso di riferirmi a uno scritto di Franco Purini di imminente pubblicazione sul mio lavoro didattico concernente il museo del mare. L'impostazione del laboratorio si è basata su: «la definizione di una possibile teoria dell'architettura attraverso un rapido ma efficace riepilogo di una serie di posizioni espresse in alcune enunciazioni trattatistiche antiche e moderne; il principio dell'ordine come categoria essenziale per l'esistenza stessa della forma architettonica; un'idea della costruzione; il progetto come strumento di conoscenza [...]. È facile constatare la corrispondenza tra la visione dell'architettura di Cesare Ajroldi e i risultati progettuali conseguiti dai suoi allievi. Tutte le proposte si situano infatti nell'ambito di una razionalità vissuta non in modo rigido e convenzionale, ma messa positivamente in tensione con una volontà formale accuratamente controllata. Tuttavia tale volontà è anche lasciata libera di svolgere una sorta di controcanto rispetto alla regola. Ne risulta un comporre strutturato attraverso scelte decise



e conseguenti, al contempo attente però ai valori spaziali nelle loro più inaspettate e misteriose risonanze. L'attitudine di Cesare Ajroldi di pensare la dimensione plastica in rapporto alla luce anima tutti i progetti, così come una limpidezza tettonica organizza la costruzione secondo corrette articolazioni logiche. Nel loro complesso le proposte, che si differenziano soprattutto per i maggiori o minori livelli di intensità - un'intensità musicale, si dovrebbe dire- nella tessitura degli spazi, rappresentano un prezioso patrimonio di idee offerto alla città perché essa rimetta in circolo le sue memorie più segrete ma anche più coinvolgenti. Il nuovo infatti è ciò che viene prodotto dal senso di ciò che è stato. E sicuramente a Palermo la tradizione portuale, che le ha dato il nome, è il luogo del nuovo più autentico e originale».

Gli studenti iscritti hanno ottenuto il minimo di presenze per oltre il 95%. Gli esiti sono stati molto soddisfacenti, dato che l'impegno è stato costante e i risultati di buon livello, dato che la grande maggioranza ha ottenuto votazioni dal 28 in su.

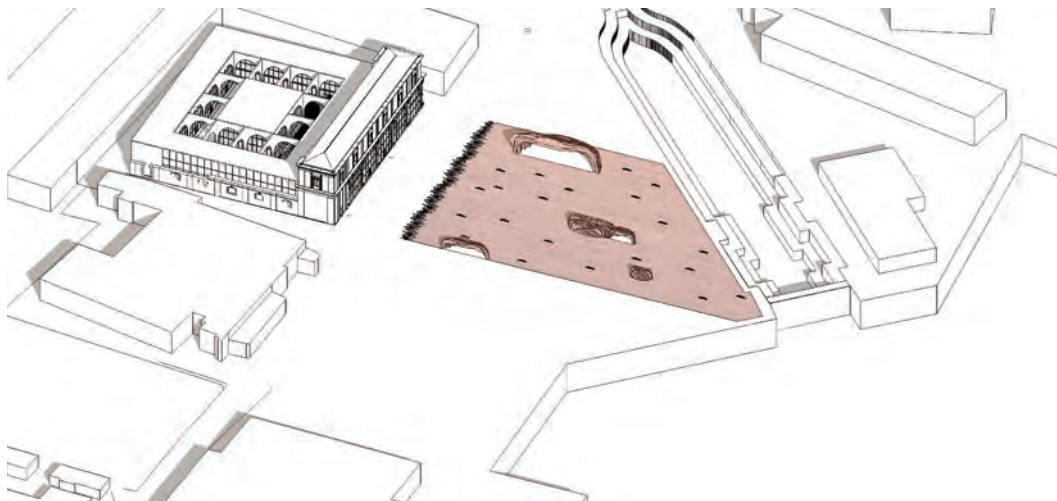
*pagina seguente
Patricia Murar,
spaccati
assonometrici e
sezioni prospettiche*



Bibliografia essenziale

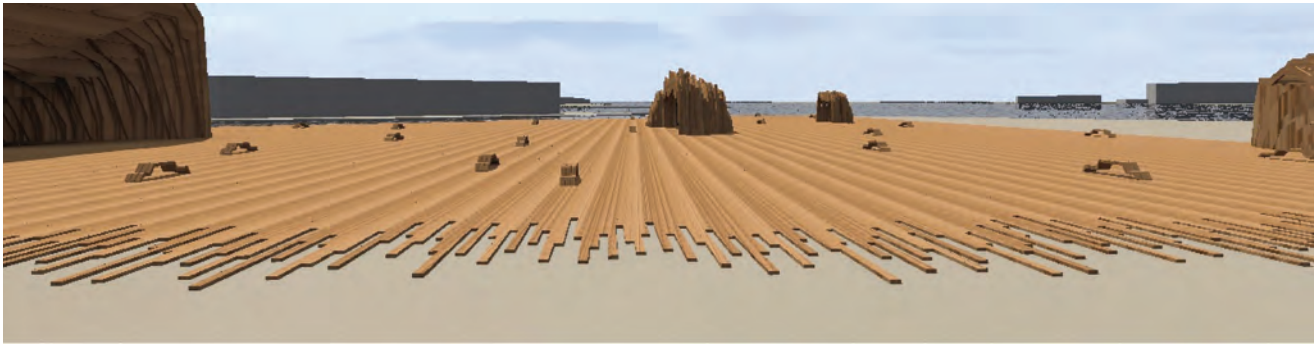
Cesare Ajroldi, *Monumento e progetto - Laboratorio di sintesi finale*, Officina, Roma 2005.

Antonio Monestirolì, *La metopa e il triglifo*, Laterza, Bari 2002.



pagina seguente
A. S. Maria, vista
prospettica, sezione
sulla piazza





A. S. Maria, viste prospettiche

Progettare la complessità

Valentina Acierno

Premessa

I territori periurbani delle nostre realtà contemporanee, per quanto oggetto di riflessione da alcuni decenni, continuano ad essere una sfida accattivante per una progettazione urbana che vede nella complessità le più alte forme di potenzialità e ricchezza.

I luoghi dell'eterotopia delle nostre *periferie* sono forse la forma materiale di una realtà generale sempre più complessa.

È la compresenza dei diversi modelli insediativi, brani di campagna rimasti inclusi, spazi residui e/o aree dismesse, a caratterizzare il paesaggio attuale di moltissime, se non tutte, le aree appena fuori da gli ambiti storici delle nostre città.

Il progetto urbano come sappiamo, trova, rispetto al progetto di un manufatto semplice, le sue legittimità a partire da dati molteplici della realtà, alcuni strutturanti in modo determinante il territorio, altri di consistenza più o meno labile, ma che nella loro *coesistenza* generano una sorta di complessità tutta da imparare e ri-conoscere.

È fondamentale imparare a ri-conoscere cioè le peculiarità di un territorio le cui matrici culturali, i caratteri della natura e del

Laboratorio IV
di progettazione
architettonica
a.a. 2013-2014
prof. V. Acierno

Collaboratori
A. Bruccoleri
M. Sciacca

costruito dal linguaggio per lo più *spontaneo*, che hanno generato una sorta di complessità che lo rende, per questo, passibile di insospettite modificazioni. Riflettere pertanto sull'abitare gli spazi ibridi tra città e territorio circostante è provare a rispondere, col progetto urbano, a tematiche generali e/o generalizzabili al fine di rendere quella che è un'area dalle scarse connotazioni formali e funzionali *sistema produttivo* della città e del suo hinterland.

Nell'esperienza didattica questo si traduce nel processo graduale di conoscenza di tutte quelle *materie*, fisiche e non, che costituiscono il nostro campo di riflessione e che sono la struttura di un territorio. Credo che questo possa avvenire attraverso un percorso individuale, seppure guidato, che inizia dal primo sopralluogo.

Metodologia didattica

Il corso prevede di far fare agli studenti inizialmente una sorta di lettura *critica* di una parte del territorio, a sud-est della città di Palermo, con la convinzione che spesso, le intuizioni avute durante il primo sopralluogo in un'area, innescano un processo più o meno conscio che va svelandosi nel corso dell'esperienza.



Individuati gli *elementi resistenti* e le criticità ciascuno studente dovrà, motivandone le ragioni, lavorare su un'area più circoscritta per la definizione del proprio progetto alla scala urbana. Si tratta di *vedere* le possibili nuove connessioni, nuove relazioni tra le *materie* di cui è fatta una città dalle forti connotazioni eterotopiche: un nuovo progetto che utilizzando le condizioni esistenti sia in grado di ridare *senso* a una parte di città. Anche la definizione del programma funzionale sarà scelto dallo studente.

Obiettivi didattici

Due sostanzialmente gli obiettivi del corso. Il primo è riuscire a sviluppare il senso critico dello studente attraverso l'auto definizione dell'ambito di lavoro e del programma funzionale. Il secondo è la capacità di gestire un progetto urbano e uno specifico progetto di architettura.

Struttura del corso

Sottrazione

1° fase

Esercizio: *La descrizione*. Un *extemporae*, che formalizzerà i